LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spedia. quotid.	55	28	5 —
— settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi **5** in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 1° febbraio.

Quando la Camera viene aperta, alle ore 2,10, i deputati presenti sono pochi. Si trovano nell'aula i ministri Giolitti, Lacava, Bonacci, Grimaldi e Martini.

Si legge il verbale dell'ultima seduta, che viene approvato senza discussione.

La domanda a procedere contro l'on. De Zerbi.

Il PRESIDENTE invita il segretario on. Zucconi a dare lettura d'una domanda d'autorizzazione a procedere pervenuta alla presidenza della Camera. (*Attenzione. Impressione*).

I deputati scendono nell'emiciclo.

L'on. ZUCCONI legge a voce bassa un lungo documento trasmesso dal procuratore generale, il quale, allegando l'articolo 45 dello Statuto, chiede di procedere contro il deputato Rocco De Zerbi. Il procuratore generale dice che dall'istruttoria del processo Tanlongo è risultata la necessità d'inquisire la casa del De Zerbi per sapere se, come segretario della Commissione parlamentare del 1891 per la proroga delle Banche, ebbe cognizione delle malversazioni e sottrazioni commesse dalla Banca Romana per 28 milioni e se egli ebbe retribuzioni indebite. Il procuratore, invitando l'onorevole De Zerbi a scolparsi, cita gli articoli 168, 171, 172, 204 del Codice penale.

La lettura del documento desta profonda impressione. La Camera è silenziosa. L'on. De Zerbi non assiste alla seduta.

Il PRESIDENTE pronuncia la consueta formula. La domanda a procedere sarà stampata e distribuita agli Uffici, che sono convocati per domattina. Nessuno prende la parola. La Camera mantiensi dolorosamente cupa.

Si passa alle interrogazioni.

Gli arresti nel Viterbese.

GIOLITTI risponde all'interrogazione dell'on. Tittoni circa gli arresti avvenuti nella regione Castrense, in provincia di Roma. Dice che da molti anni la provincia è infestata da malfattori che rimangono impuniti. Occorrevano energici provvedimenti; l'Autorità procedette all'arresto di molti contro cui gravavano fondati sospetti di manutengolismo. Gli arrestati vennero deferiti all'Autorità giudiziaria, la quale convalidò l'arresto. Non crede ora di dover aggiungere ulteriori particolari, essendo pendente l'istruttoria.

TITTONI replica.

* * *

GIOLITTI, rispondendo all'interrogazione di Materi sul modo come possa legalmente funzionare l'Amministrazione della provincia di Basilicata non essendosi quel Consiglio provinciale riunito in numero valido per votare il bilancio, dichiara che i componenti quel Consiglio, compreso lo stesso Materi, non intervennero alle indette sedute. Ciò è deplorevole; onde in via d'urgenza dovette essere approvato dalla Deputazione provinciale.

MATERI replica.

BONACCI, rispondendo ad una interrogazione di Graziadio relativa a provvedimenti per migliorare le condizioni degli uscieri di Pretura, dichiara di avere in animo di presentare una riforma dell'ordinamento giudiziario che allargando la competenza dei pretori compenserebbe i danni da essi risentiti con l'ultima legge. Ed aggiunge che se gli riuscisse di conseguire economie, le rivolgerebbe a beneficio degli uscieri di Pretura.

Il Monte pensioni per i maestri.

MARTINI F., rispondendo ad una interrogazione di Guicciardini, dichiara che presenterà al più presto un progetto relativo alla modificazione della legge sul Monte pensioni per i maestri elementari.

GUICCIARDINI ringrazia dimostrando l'urgenza e la necessità di provvedere convenientemente alle pensioni delle famiglie della benemerita classe dei maestri elementari, che ora sono veramente derisorie.

Il sequestro dei telegrammi.

GIOLITTI risponde all'interrogazione dell'on. Garavetti sui criteri che hanno indotto il sequestro di un telegramma spedito da Roma al giornale *La Nuova Sardegna* di Sassari. L'on. Giolitti dichiara d'aver veramente ordinato il sequestro d'alcuni telegrammi perchè, nei giorni di maggiore agitazione bancaria, contenevano cose che a lui constavano positivamente false e calunniose. (*Bene*) Deplora che, nonostante ciò, siansi in altro modo diffuse nella stampa voci che non esita a qualificare calunniosamente infami, ma per sua parte soggiunge d'aver coscienza di aver compiuto il suo dovere, tantochè egli non si preoccupò affatto di sequestrare dispacci che attaccavano soltanto lui personalmente. (*Bene!*)

GARAVETTI replica che il Governo ha soltanto il diritto di sequestrare i dispacci che attentano alla sicurezza dello Stato. Fa osservare il danno derivante ai giornali per questi sequestri. Osserva infine che il Ministero avrebbe invece lasciato passare altri telegrammi diffamatori.

GIOLITTI protesta che nessuno fra i telegrammi cui allude l'on. Garavetti fu lasciato passare, laonde egli ha ragione di ritenere che quelle notizie diffamatorie furono mandate per posta.

Per le donne sedotte ed i figli naturali.

GIANTURCO svolge il suo progetto di legge sulle condizioni giuridiche delle donne sedotte e dei figli naturali.

PALBERTI parla contro la presa in considerazione della proposta Gianturco per quanto partecipi alle convinzioni del proponente, dappoichè crede che i progetti di siffatta natura debbano essere proposti dal Governo se si vuole che arrivino prontamente ad una efficace soluzione. Prega perciò Gianturco di non insistere nella sua proposta e il guardasigilli di impegnarsi a presentare sollecitamente una riforma del Codice civile non solamente per ciò che ha tratto ai figli, ma a tutto l'istituto della famiglia.

BONACCI riconosce degna della massima attenzione la proposta Gianturco, ma nota come Palberti che una riforma di così grave importanza spetta piuttosto alla iniziativa ed alla responsabilità del Governo che prenderebbe l'impegno di studiarla e di presentarla. Non si oppone però alla presa in considerazione della proposta svolta. La Camera approva la presa in considerazione.

Gli appalti alle Società cooperative.

Si apre la discussione del progetto relativo agli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro.

GRIMALDI ne accetta la discussione. Essa si apre sopra il progetto della Commissione (1).

BARZILAI espone considerazioni e raccomandazioni al Governo perchè sia tolto il grave inconveniente dell'opposizione della burocrazia all'applicazione di provvide disposizioni di legge. Invita poi il Ministero a mantenere la sua promessa di presentare anche altre leggi a vantaggio delle classi lavoratrici.

CHINAGLIA approva il progetto; fa però raccomandazioni perchè l'applicazione della legge riesca veramente generica ed efficace alle classi lavoratrici. Esprime il desiderio che fra le varie Cooperative si stabilisca un vincolo di solidarietà che permetta loro alimento di capitali. Raccomanda specialmente che le liquidazioni dei pagamenti a queste Società siano fatte con la maggiore sollecitudine.

(1) Il disegno di legge della Commissione stabilisce che possono stipularsi a licitazione o a trattative private contratti per appalto di lavori e forniture o manutenzioni con Associazioni cooperative di produzione e lavoro, legalmente costituite nella massima parte di operai, purchè la spesa totale non superi le lire 200,000 per ciascuna di esse.

I pagamenti d'acconto saranno fatti a rate e prezzi per essi emettersi mandati a disposizione. In tali contratti la cauzione verrà costituita mediante ritenuta del 10 per cento sull'importo d'ogni rata e sarà restituita dopo il collaudo del lavoro.

FROLA, relatore, spiega l'operato della Commissione parlamentare. Difende le disposizioni da esso proposte.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 5,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Note vaticane.

Ancora monsignor Amalfitano — Anche il Sant'Ufficio.

Rivelazioni sulla politica vaticana.

Il primate d'Africa.

1, ore 2,30 pom.

Ricorderete come monsignor Amalfitano chiamasse in giudizio il giornale *La Voce della verità* nelle persone del gerente e del tipografo per un articolo diffamatorio a suo danno. Il Tribunale correzionale e la Corte d'Appello ritennero il tipografo reo colla persona del gerente; portata la causa in Cassazione, questa assolse il tipografo, non ritenendo che esso debba rispondere degli articoli che vengono stampati dal giornale, pei quali articoli deve rispondere il gerente. Per conseguenza confermò pienamente contro quest'ultimo le sentenze emanate.

Ma monsignor Amalfitano, che chiamando in giudizio il tipografo voleva una persona solvibile che rispondesse per i danni e le spese, colla sentenza della Cassazione si trova invece di fronte alla testa di legno del gerente.

Non volendo egli rimanere deluso nelle sue aspettative, si crede, anzi è certo che promuoverà un giudizio in cerca del proprietario del giornale, o in mancanza di esso di chi rappresenta una certa società recondita detta degli interessi cattolici, a cui la *Voce* dice di appartenere.

In una parola è un altro scandaluccio nel mondo nero, trovandosi coinvolti cardinali, prelati e un certo principe celebre per le sue stravaganze e la sua intransigenza.

L'usciere del Tribunale ha trasmesso al Sant'Ufficio una memoria del detto monsignor Amalfitano, nella quale, dopo la narrazione di fatti poco corretti, compiuti all'intento di carpire al detto monsignore delle dichiarazioni, sia in ordine al suo procedere contro il cardinale Oreglia, sia in ordine alla rinunzia dei suoi diritti, protesta di chiamare in giudizio la persona del commissario del Sant'Ufficio, monsignor Sallua, il quale, fingendo una missione avuta dal Papa, riuscì a carpire a monsignor Amalfitano un atto di sottomissione, col corrispettivo di avere un equo compenso ed un posto conveniente. Invece di quell'atto monsignor Sallua se ne servì per intentare all'Amalfitano un processo al Sant'Ufficio. Processo che non potè aver alcun seguito, perchè l'imputato invece di accogliere la sentenza che gli si voleva per sorpresa comunicare, mandò lui una citazione al commissario del Sant'Ufficio.

Così l'Amalfitano, che ha dato tanti grattacapo al Vaticano e al cardinale Oreglia, tornerà in campo con nuovi e più gravi scandali a consolazione dei clericali.

— Si attribuisce al signor Schloezer, già ministro di Prussia presso il Vaticano, l'intendimento della pubblicazione di un opuscolo, nel quale si conterrebbero importanti rivelazioni sulla politica vaticana e sui rapporti tra la Germania e la Santa Sede.

— Il Governo francese ha chiesto al Vaticano che la residenza del primate d'Africa sia stabilita a Cartagine e non più ad Algeri. Il Vaticano non fa opposizione, e quindi il padre Charmetant, chiamato a succedere al cardinale Lavigerie, sarà fatto arcivescovo di Cartagine.

Questo fatto ha un'importanza che non può sfuggire perchè riafferma gl'intendimenti della Francia di estendere la sua influenza oltre la Tunisia.

I relatori di due progetti di legge.

1, ore 3,50 pom.

La Commissione per il progetto di legge sull'istituzione del Collegio dei probiviri ha eletto a relatore l'on. Daneo.

Venne nominato l'on. Tripepi all'ufficio di relatore della Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Sanguinetti Adolfo per ingiurie.

Il processo contro l'on. De Zerbi.

1, ore 4, 0 pom.

La domanda a procedere contro l'on. De Zerbi produce molta impressione, sebbene la notizia già fosse stata precedentemente susurrata. L'on. De Zerbi era oggi stesso a Montecitorio, non si trovava però presente alla seduta. Era molto agitato, ma si dice che si dichiara innocente e convinto che il processo metterà in luce come egli non abbia nessuna colpa.

L'on. De Zerbi è uno fra i più anziani parlamentari. È oratore brillante; fu relatore di vari importanti progetti di legge e membro della Giunta del bilancio. È pure autore di notevolissime pubblicazioni; fu conferenziere applaudito anche in Torino, alla Filotecnica. Fu inoltre già direttore di vari giornali e particolarmente del *Piccolo*, e distinto ufficiale dell'esercito. È decorato della medaglia d'oro concessa a coloro che si resero benemeriti durante l'invasione del colera a Napoli. È una fra le più brillanti figure del Parlamento. È ben naturale quindi l'augurio e il voto di quanti lo conoscono, di quanti lo ebbero finora a collega, che egli possa trionfare e purgarsi delle accuse che gli vengono mosse.

NOTA. — Ecco il testo degli articoli del Codice penale citati dal procuratore generale per ottenere l'autorizzazione a procedere contro il De Zerbi:

« **Del peculato.** — Art. 168. — Il pubblico ufficiale, che sottrae o distrae denaro od altra cosa mobile di cui egli abbia, per ragione del suo ufficio, l'amministrazione, l'esazione o la custodia, è punito con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa non inferiore alle lire trecento. Se il danno sia lieve, o sia interamente risarcito prima dell'invio al giudizio, la interdizione è temporanea e la reclusione è da uno a cinque anni.

« **Della corruzione.** — Art. 171. — Il pubblico ufficiale che per un atto del suo ufficio riceve per sè o per altri in danaro o in altra utilità una retribuzione che non gli è dovuta o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione sino ad un anno, con la interdizione temporanea dai pubblici uffici e con la multa da lire cinquanta a tremila.

« **Id.** — Art. 172. — Il pubblico ufficiale, che per ritardare od omettere un atto del suo ufficio o per fare un fatto contro i doveri dell'ufficio medesimo, riceve o si fa promettere danaro o altra utilità per sè o per gli altri, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni, con la interdizione temporanea dai pubblici uffici e con la multa da lire cento a cinquemila.

« La reclusione è da tre mesi a dieci anni, se il fatto abbia per effetto:

« 1° Il conferimento di pubblici impieghi, stipendi, pensioni od onorificenze, o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione cui appartiene il pubblico ufficiale;

« 2° Il favore o il danno di una parte o di un imputato in causa civile o penale.

« Se il fatto abbia per effetto una sentenza di condanna a pena restrittiva della libertà personale superiore ad un anno, la reclusione è da cinque a quindici anni e la multa può estendersi al massimo.

« **Del millantato credito presso pubblici ufficiali.** — Art. 204. — Chiunque, millantando credito o aderenza presso un membro del Parlamento od un pubblico ufficiale, riceve o fa dare o promettere, a sè o ad altri danaro o altra utilità, come eccitamento o ricompensa della propria mediazione verso di esso, o col pretesto di doverne comprare il favore o di dovernelo rimunerare, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinquanta a millecinquecento.

« Se il colpevole sia un pubblico ufficiale, alle dette pene è aggiunta in ogni caso l'interdizione temporanea dai pubblici uffici. »

Un torneo storico per le nozze d'argento.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La Commissione del torneo storico per le nozze d'argento dei Sovrani, dietro domanda della presidenza di alcuni Circoli d'Italia, ha stabilito di prorogare le iscrizioni fino al 15 febbraio.

(*Edizione mattino*).

Testo della domanda a procedere contro l'on. De Zerbi.

1, ore 9,20 pom.

Ecco il testo della motivazione della domanda a procedere contro De Zerbi, distribuita alla Camera stasera. La motivazione, firmata dal procuratore del Re Vico e presentata dal procuratore generale Bartoli, dice:

« L'8 gennaio 1893 veniva comunicato all'Autorità giudiziaria un rapporto della Commissione incaricata dell'ispezione delle Banche d'emissione contenente la denunzia di gravi irregolarità verificatesi nella gestione della Banca Romana, riflettenti l'eccesso della circolazione dei biglietti dissimulati nelle situazioni decadarie, la diminuzione della consistenza della cassa, la creazione di conti correnti apparentemente fittizi per la somma di 28 milioni aperti allo scoperto in breve periodo di tempo e nella imminenza dell'ispezione governativa.

« Per questi fatti delittuosi l'Autorità giudiziaria iniziava regolare procedimento per delitti di peculato e falso in atto pubblico, ordinava l'arresto del governatore Tanlongo e del cassiere Lazzaroni. Nell'interrogatorio, a cui fu sottoposto il Tanlongo il 24 gennaio a spiegare la creazione dei conti correnti per somme così ingenti in così breve periodo di tempo, allegava di aver dovuto ricorrere a queste operazioni fittizie per coprire certe passività, e accennava a somme di qualche rilievo spese a scopo di pubblicità per rendere la pubblica opinione favorevole alla pluralità delle Banche.

« In seguito a operatesi perquisizioni vennero poi sequestrati, specialmente presso il cassiere Cesare Lazzaroni, appunti diversi e note scritte di suo pugno e di carattere del governatore, nei quali sono segnati i pagamenti fatti in epoche diverse come le spese fatte per la nuova legge, le quali, dalle spiegazioni date dagli imputati, risultarono appunto riferirsi alla legge per la proroga del privilegio della emissione dei biglietti di Banca approvata il 30 giugno 1891, che, avendo reso possibile l'abolizione quasi totale della riscontrata, fatta poi con successivo regio decreto, favoriva gli interessi della Banca Romana.

« Fra le persone che più frequentemente sono indicate in questi appunti, l'on. Rocco De Zerbi, deputato al Parlamento, figura aver ricevuto in diversi anni dal 1889 al 1891 una somma considerevole. Da qualche testimonio apparirebbe pure la frequenza negli uffici della Banca presso il comm. Tanlongo della persona che avrebbe agito come intermediario dell'on. De Zerbi. Si aggiunge la circostanza che risulta dagli atti parlamentari che De Zerbi era segretario della Commissione che riferiva sul disegno di legge presentato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio per la proroga del privilegio d'emissione dei biglietti di Banca.

« In seguito a queste risultanze è fatta l'istruttoria dove rivolgere le sue indagini contro l'onorevole De Zerbi ed invitarlo a presentare in giudizio le sue giustificazioni. Sarà cura dell'istruttoria di indagare se egli avesse cognizione della provenienza di queste somme indebitamente sottratte in danno della Banca, che, salvo una più esatta liquidazione, oltrepassa, a quanto appare fin d'ora, le quattrocentomila lire. Alcuni documenti sequestrati sembrerebbero accennare anche a una relazione assai diretta fra questi pagamenti e la discussione di legge che aveva luogo in Parlamento.

« Il comm. Tanlongo non contesta di aver fatto questi pagamenti all'on. De Zerbi e ne attribuisce la causa a rimborsi per spese di stampa e viaggi incontrati dall'onorevole suddetto per preparare favorevolmente l'opinione pubblica. Invece il cassiere comm. Lazzaroni, il quale pure avrebbe presentato alcuni sborsi di somme fatti, anche col mezzo di persona intermediaria, all'on. De Zerbi, dichiara di aver ragione di ritenere che esse siano state date come compenso per avere favorito in Parlamento le ragioni e gli interessi della Banca.

« E se, col riceverle, siasi reso complice delle avvenute sottrazioni (articoli 168 e 63 Codice penale), così dovrà pure assodarsi se, per la sua qualità di membro del Parlamento e più specialmente di segretario di una Commissione parlamentare, egli abbia per un atto del suo ufficio ricevuto una retribuzione non dovuta o fatto un atto contro doveri dell'ufficio medesimo (art. 171 e 172 Codice penale). Infine, allo stato degli atti si apparirebbe fin d'ora, salvo ogni possibile giustificazione, come manifesta la figura del reato di millantato credito presso membri del Parlamento, previsto e represso all'art. 204 del Codice penale. »

Commenti sulla domanda.

1, ore 10 pom.

Come ben vi potete figurare, l'impressione prodotta dall'annuncio che il procuratore del Re faceva domanda di procedere a carico dell'onorevole De Zerbi fu immensa. L'impressione poi aumentavasi a Montecitorio dopo la distribuzione del testo della domanda. Nei corridoi erano crocchi numerosi i quali vivacemente discutevano. Mentre la Maggioranza, comunque dolorosamente impressionata, ravvisa tuttavia anche in questi nuovi atti dell'Autorità giudiziaria la conferma delle dichiarazioni che il Governo avrebbe lasciato ampio campo all'Autorità giudiziaria di fare tutta la luce invocata, l'Opposizione, specialmente la Destra, non ha tardato di approfittare della impressione per rimettere in campo l'asserzione della necessità di un'inchiesta parlamentare.

Pare anzi che nuovamente si tenterà di risollevare la proposta in occasione della discussione alla Camera della domanda a procedere contro De Zerbi. Nei crocchi, fra i più irritati, si notava stasera il Rudinì; anche il Colajanni con un gruppo dell'Estrema Sinistra erano assai eccitati. Alcuni punti della relazione del procuratore del Re sono oggetto di speciali critiche. Dicevasi, tra l'altro, non spettare al magistrato di dire che il decreto che abolì la riscontrata favoriva la Banca Romana. (*Vedasi il testo più sopra*)

Dicevasi anche che la frase « fra le persone più frequentemente indicate » contiene sospetti cui devesi dilucidare. Portanto, come dissi, l'Opposizione si prepara a una nuova battaglia, ma non sarà neppur questa che distrarrà il Governo da quella dolorosa sua ferma linea di condotta, che, come dimostra la quotidiana esperienza, mira a portare una luce che è lecito assai dubitare si avrebbe da un'inchiesta domandata a solo scopo di partito.

Il caso di De Zerbi e la Camera.

1, ore 11,50 pom.

Pare che la discussione alla Camera della domanda di autorizzazione a procedere contro De Zerbi si farà venerdì. La *Tribuna* non dubita che l'autorizzazione verrà accordata, poichè il primo a chiederla tra gli altri è lo stesso De Zerbi, il quale, anche ad amici della *Tribuna*, avrebbe confermato che potrà scolparsi. Egli avrebbe detto: « Di fronte alle accuse vaghe dei giorni scorsi, di fronte all'incerto, all'inafferrabile mi sono irritato, mi sono commosso, anche ho pianto. Sì, anche ho pianto! Oggi sono addolorato, ma calmo. Oggi che l'accusa è chiaramente, nettamente formulata, sono calmo, perchè potrò facilmente far crollare tutto l'edificio eretto dall'Ufficio d'istruzione. » La *Tribuna* dice che ciò si augurano tutti gli amici quanto gli avversari, poichè la caduta di un uomo d'ingegno e di vasta coltura è tanto più dolorosa. La *Tribuna* sa che si risolleverà la proposta d'inchiesta per assodare tutte le responsabilità e complicità parlamentari. Dicesi che, dopochè vi sarà l'autorizzazione a procedere contro De Zerbi, questi avrà tra gli altri come difensore suo figlio, avvocato Domenico. De Zerbi ha famiglia, la quale abita essa a Roma.

Anche l'*Opinione* dice che De Zerbi avrebbe dichiarato agli amici di essere innocente, soggiungendo che qualcuno avrebbe abusato del suo nome. L'*Opinione* dice: « Se così fosse, spetterà all'Autorità giudiziaria trovare chi è colpevole dell'abuso. Frattanto ciò che occorre è di procedere sollecitamente acciocchè la Camera non resti troppo lungo tempo nella incertezza di una situazione tanto spinosa. » L'*Opinione*, facendosi eco dei suoi amici, dice che la questione dell'inchiesta parlamentare verrà risollevata in occasione della discussione della domanda a procedere contro De Zerbi.

Il giornale moderato preludia alla nuova battaglia dicendo: « La Camera è investita di amplissima facoltà di concedere o negare l'autorizzazione a procedere contro uno o più membri; e perciò stesso è investita della facoltà di fare tutte quelle investigazioni e quelle ricerche che possono meglio metterla in grado di concedere o rifiutare l'autorizzazione con piena cognizione di causa. » L'*Opinione* soggiunge: « Ciò va notato sopratutto perchè il caso di De Zerbi non riguarda la persona, ossia un atto compiuto da un privato cittadino, ma atti compiuti come deputato e segretario di Commissione. Come vedesi adunque è facilmente prevedibile che la stessa autorizzazione a procedere diventerà davanti alla Camera una questione parlamentare. »

Le voci di nuove domande a procedere.

I deputati compromessi.

L'Opposizione e gli scandali.

1, ore 10,45 pom.

L'*Opinione* raccoglie la voce della possibilità che vengano chieste altre domande a procedere contro deputati. Vi riferisco tale notizia colle debite riserve.

— Secondo l'*Italie*, i deputati i quali facevano parte della Commissione parlamentare per la proroga della facoltà d'emissione alle Banche nel 1891, si sarebbero radunati stasera per decidere la linea di condotta da tenere in conseguenza dell'incidente De Zerbi.

— La *Tribuna*, pur rilevando la gravità delle accuse risultanti dalla domanda d'autorizzazione a procedere contro il De Zerbi, soggiunge che, per quanto riguarda la persona, è necessario fare le più ampie riserve. Peraltro fa voti perchè, se havvi ancora qualcosa da scoprire nei rapporti fra la Banca Romana ed il Parlamento, venga fuori subito.

Nella perquisizione fatta stanotte alla Banca Romana si rinvennero altre centomila lire in uno fra i cassetti dello scrittoio del cassiere Lazzaroni.

Il *Diritto*, sebbene dica che non è lecito fare questione di partito in argomenti così dolorosi, accenna tuttavia come l'Opposizione, la quale più pareva compiacersi di dicerie a base di scandalo, ebbe la disgrazia di ricevere nel proprio campo la prima botta della tempesta. Frattanto riesce confermato che per ottenere luce anche a riguardo dei deputati non era necessaria l'inchiesta parlamentare.

Ancora l'autorizzazione a procedere contro De Zerbi.

Il progetto delle pensioni.

1, ore 11,50 pom.

Nei crocchi parlamentari si discute se l'autorizzazione a procedere contro De Zerbi implichi anche la autorizzazione d'arresto. Pare che ciò sarà pure oggetto di discussione.

— Stamane il Re fu a caccia a Castelporziano. Nel pomeriggio giunse il Duca d'Aosta, il quale ripartiva per Firenze stasera.

— La Sotto-Giunta per le finanze e tesoro, la quale esamina il progetto per le pensioni, ha esaurita oggi la discussione, confermando relatore l'on. Roux. Questi convenne colla Sotto-Giunta di presentare successivamente tre relazioni relative alle tre parti del progetto, ossia: pensioni antiche, pensioni per gli impiegati attuali, pensioni per gli impiegati futuri. Le tre relazioni, che saranno distribuite ai membri della Sotto-Giunta, verranno poi coordinate in una relazione unica, dopochè saranno discusse e approvate le singole parti.

Uno stock di 40 milioni di biglietti per coprire i vuoti di cassa alla Banca Romana.

1, ore 11,50 pom.

Il *Popolo Romano* dice: « L'ispettore Martuscelli, in seguito a indizi emergenti dai sequestri dell'Autorità giudiziaria, ha potuto accertare che dopo l'inchiesta Biagini il governatore della Banca Romana, assumendosi la completa responsabilità verso la cassa e all'infuori delle solite forme, richiese clandestinamente alla Casa Sandors di Londra, fornitrice della Banca Romana, una nuova fabbricazione di biglietti per circa 40 milioni allo scopo di coprire i vuoti di cassa esistenti, nel caso di nuove inchieste.

« Questi biglietti dovevano esser posti in circolazione man mano che rientravano nelle casse della Banca i vecchi dello stesso numero, i quali sarebbero rimasti immobilizzati per servire esclusivamente allo scopo suddetto. L'ordinazione fu eseguita e i biglietti vennero in casse apposite riposti nei piani terreni della Banca, dopo essere stati timbrati dal governatore e dal cassiere.

« Per buona sorte un incidente fece scoprire a qualche impiegato l'esistenza di questa massa di biglietti, ed avendo l'impiegato comunicata la cosa ad alcuni capi-ufficio, questi di comune accordo s'imposero senz'altro per l'immediata distruzione di quei biglietti, che vennero infatti bruciati completamente sotto la loro sorveglianza personale. In questo modo si è potuto evitare un altro guaio gravissimo. Il comm. Martuscelli ha già completata, anche su questo grave fatto, la sua inchiesta. »

Movimento nel genio navale.

1, ore 10 pom.

Pucci, ispettore generale del genio navale, è collocato a riposo dietro sua domanda. Lo sostituirà il comm. Bozzoni, attuale direttore del Comitato di disegno delle navi. Al posto di Bozzoni si chiamerà il comm. Sigismondi, direttore del genio navale a Spezia. Si collocherà pure a riposo il comm. Simion, ispettore del Commissariato di marina, chiamando a sostituirlo il comm. Zuccoli, direttore del Commissariato. I rispettivi decreti saranno firmati domani dal Re.

Esami di concorso per entrare nelle Amministrazioni.

1, ore 9 pom.

Elenco dei candidati all'Amministrazione provinciale approvati negli esami scritti e chiamati agli esami orali in Roma il 4 febbraio. *Provincia di Alessandria:* Scala, Messino, Farello, Bobbio, Lecchi, Rossi; *Provincia di Cuneo:* Silvano; *Provincia di Torino:* Bertone, Monaca, Mori, Oneglio, Rossi, Ramognini Alberto, Ramognini Giovanni, Appendino, Balocco.

Perquisizioni nei processi bancari.

1, ore 10 pom.

Oggi l'Autorità giudiziaria, alla presenza di due funzionari del Ministero d'agricoltura, eseguì il dissuggellamento dei mobili ove erano riposte in precedenza le carte particolari negli appartamenti di Monzilli. La scorsa notte fu eseguita una perquisizione alla Banca Romana e si asportarono altri documenti e carte.

Il fallo De Zerbi a Napoli.

La crisi comunale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 8,40 *pom.* — La notizia che il procuratore del Re chiese alla Camera l'autorizzazione a procedere contro De Zerbi ha prodotto qui un'enorme impressione, il De Zerbi essendo il più antico e noto giornalista napoletano.

— Pare che il senatore Fusco ritirerà le dimissioni e riassumerà il sindacato coll'antica Giunta leggermente modificata.

La pubblicazione di due documenti del Menabrea.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 6,45 *pom.* — La *Cocarde* pubblica un articolo, in forma di corrispondenza da Londra, nel quale dice che, in risposta alla lettera indirizzata dal generale Menabrea al Senato, riesce interessante pubblicare qualche documento che serva a stabilire nettamente quali fossero le sue relazioni con Cornelio Herz.

La *Cocarde* pubblica infatti un fac-simile di due dispacci spediti dal generale ad Herz. In essi è facile riconoscere la scrittura dell'ex-ambasciatore.

La *Cocarde* vuole dedurre da questi due documenti che il Menabrea era, non soltanto famigliare, ma subordinato dell'Herz (?!). Entrambi i dispacci in realtà non fanno che invitare l'Herz a fissargli un ritrovo.

La *Cocarde* termina insinuando che realmente Herz condusse il generale Menabrea nel gabinetto di Freycinet, *pieds et poings liés*.

L'interpellanza Delafosse sull'Egitto.

Floquet abbandonato da' suoi elettori.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 2,30 *pom.* — Develle, ministro degli esteri, informò il deputato Delafosse che accetterà per domani l'interpellanza sull'Egitto.

— Il Comitato elettorale dell'XI circondario di Parigi decise d'abbandonare Floquet nelle venture elezioni. Probabilmente il Floquet non si ripresenterà in Parigi.

Una divisione francese diretta all'Egitto?

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Parecchi giornali annunziarono che la divisione dell'ammiraglio Bugo lasciò Tolone diretta all'Egitto con istruzioni segrete. Una nota ufficiosa dice che l'informazione è inesatta. La divisione Bugo trovasi dal 30 gennaio a Villafranca, ove si pose agli ordini dell'ammiraglio Vignes.

Il processo del Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il pubblico oggi è numeroso. Waldeck-Rousseau difende Eiffel, di cui sostiene l'innocenza. Esamina poscia il contratto stipulato fra Eiffel e la Compagnia del Panama. Dice che Eiffel ottenne l'omologazione dei suoi conti, e pagò alla Compagnia, dopo quattro mesi, circa quattro milioni dovutile. La Compagnia rinunziò a tutte le altre pretese. Non esiste quindi abuso di fiducia.

Waldeck-Rousseau dimostra che Eiffel spinse attivamente i lavori finchè la Compagnia gli ordinò di sospenderli. Termina dicendo che i trentatrè milioni di guadagno attribuiti ad Eiffel sono una leggenda. Eiffel aveva fatto spese enormi allorchè venne rescisso il contratto.

Il seguito dell'arringa è rinviato a domani.

Gli studenti di Barcellona e la libertà di culto

UN COMIZIO TUMULTUOSO.

L'intervento della forza.

Ferimenti ed arresti.

Barcellona, 30 gennaio.

(GIORGIO PATRICIO) — Poco tempo fa la colonia inglese di Madrid inaugurò una chiesa evangelica, ottemperando naturalmente a tutte le prescrizioni della legge, la quale contempla chiaramente la tolleranza d'ogni culto, pur mantenendo incolume l'egemonia della religione cattolica, ufficiale nello Stato, e non solo di nome, ma di fatto.

Senonchè gli abitanti della via ove la chiesa è situata si opposero energicamente all'apertura di essa. Le illustri dame madrilene, assecondate dalla Stampa clericale, sostenute dal vescovo, appoggiate dal popolo, si rivolsero al signor Sagasta, presidente dei ministri, supplicandolo a voler revocare il decreto col quale si concedeva ai buoni figli d'Albione di dedicarsi nel luogo apposito alle cerimonie del loro rito. Sagasta tenne duro, rendendo in tal guisa un vero omaggio alla legge ed alla libertà di culto, una delle più nobili e cristiane conquiste dell'èra moderna. La questione non è ancora chiusa, poichè gli inglesi non esercitano ancora le loro pratiche nella famosa cappella. Ci fu perfino, e credo continui tuttavia, uno scambio di note diplomatiche in proposito tra il Governo di qui e quello della Gran Bretagna.

L'avvenimento della capitale ebbe una eco in tutta la penisola, ove gl'intolleranti cattolici e papisti e temporalisti non scarseggiano; e un gruppo di studenti dell'Università di Barcellona, preso dal sacro fuoco della reazione, inviò una epistola a Sagasta, esortandolo a negare ai protestanti qualunque libertà di culto. In detta epistola l'Ateneo barcellonese era qualificato di cattolico per eccellenza.

La qual cosa spiacque agli studenti liberali ed a quelli che giustamente considerano l'Università come un luogo di studio e di scienza e non come una succursale della cattedrale o come una fortezza del cattolicismo. Essi pertanto indissero un *meeting* studentesco, che ebbe luogo ieri mattina nel Circo equestre di piazza Catalogna, proprio nel bel mezzo della città.

Presiedeva la riunione lo studente di legge Corominas, il quale, aperta regolarmente la seduta, disse che scopo del *meeting* era di protestare contro il titolo di cattolica dato a questa Università e di domandare al Governo che si osservi l'articolo della Costituzione autorizzante la libertà dei culti. In pari tempo stigmatizzava l'atto degli studenti che ingenerosamente invocarono dal Governo un atto d'intolleranza religiosa.

Appena egli aveva detto queste cose, quando scoppiarono qua e là grida di: *Viva il Papa-re! Viva Carlo VII!*

I liberali, non meno energicamente, risposero: *Viva la libertà!*

Al tempo stesso, dalla sinistra della presidenza si vide una sedia volare verso il punto donde erano partite le grida dei papisti e dei carlisti. La sedia colpì sulla testa un giovanotto di 19 anni, chiamato Domingo Aquindeu Pascual, il quale venne tosto portato fuori del Circo e trasportato in una farmacia per gli opportuni medicamenti. Alla prima sedia tenne dietro un'altra, poi due, poi tre; in breve, in un batter d'occhio si vide una danza di sedie quale non si era mai più vista in Barcellona. Una vera battaglia nell'arena del Circo, solita a vedere le forze dei pagliacci e i salti delle funambule.

Il delegato di pubblica sicurezza gridava come un energumeno: « Signori, ordine; a posto; basta, basta. » Invano; le sedie e le ingiurie continuavano a incrociarsi nell'aria con un accanimento degno della causa.

Finalmente si ristabilì un po' di calma; la sessione fu ripresa. Il segretario diede lettura del messaggio che i *meetingai* intendevano inviare al Governo. Lettura drammatica, dacchè ogni periodo di esso veniva accolto da fischi e urli da una parte, da applausi ed evviva dall'altra.

— Fuori! — gridavano i liberali.

Il delegato signor Pelaez dovette intervenire a pregare gli studenti di sciogliere la riunione. Alcuni di quelli uscirono pacificamente, ma la maggior parte

rimase sorda alle intimazioni dell'Autorità, la quale dovette chiamare telefonicamente un aiuto al governatore. Intanto le guardie civili a cavallo, aiutate dalle guardie municipali e dagli agenti della polizia, facevano sciogliere i gruppi sparsi per la piazza.

Il governatore si presentò agli studenti e li esortò a ritirarsi, il che essi fecero senza opporre resistenza alcuna. Parecchi studenti però furono arrestati e tradotti in carcere. I feriti sono cinque. La lotta, impegnata nel Circo e in tal modo sospesa, ebbe più tardi una continuazione per le vie di Barcellona, ove si vedevano studenti rincorrersi col proposito di barattar qualche pugno nel santo nome della religione e della libertà di coscienza e di parola. Oggi le porte dell'Università sono custodite dalla forza per tema ch'abbiano a sorgere altri e più gravi guai.

Commenti della Stampa alle dichiarazioni del Governo inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I giornali, compreso lo *Standard*, approvano le dichiarazioni del Governo circa la politica estera.

Il *Daily News* dichiara vero che l'Inghilterra deve stabilire l'ordine durevole in Egitto, ma nessun Governo britannico onesto potrebbe pensare a restarvi in permanenza.

I lavori parlamentari inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Camera dei Comuni.* — Fino alle 3 pom. continuò la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono. S'incominciò poscia la prima lettura di numerosi *bills* annunziati ieri dal discorso del Trono.

Il commissario inglese al Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ridgewaie è arrivato a bordo di una nave da guerra, che dopo due ore è partita.

L'attentato allo tsar smentito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La voce corsa ieri di un attentato allo tsar è infondata.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Lo tsar assistette ieri al ballo di Corte.

Come nacque la diceria dell'attentato contro lo tsar.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 1, *ore 7,35 pom.* — Finchè il *Wolff-Bureau* non smentì la diceria dell'attentato commesso contro lo tsar, fu un continuo pellegrinaggio all'Ambasciata russa per chiedere informazioni in proposito.

Il segretario di Stato per gli affari esteri ha espresso all'ambasciatore di Russia il rammarico provato dal Governo germanico per l'accaduto.

Alcuni giornali ritengono si trattasse d'un giuoco di Borsa, altri d'un intrigo politico per indisporre lo tsar contro la Germania. I più credono sia stata la bassa speculazione d'un individuo che aveva pubblicato un foglio contenente tale notizia, col falso nome d'un editore di questa città. La Polizia ricerca ora il colpevole e lo punirà severamente.

Una visita del principe di Bulgaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il principe di Bulgaria visitò Zia-bey, ambasciatore turco, durante un'ora.

I funerali della duchessa di Madrid a Viareggio.

VIAREGGIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Stamane vi furono i funerali della duchessa di Madrid. Vi assistevano l'arciduca Leopoldo Salvatore, i principi Rospigliosi e Massimo, il duca Antinori, l'arcivescovo di Lucca e la rappresentanza municipale di Viareggio.

Il dono del sultano a Leone XIII.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il patriarca Azarian è partito per Roma, latore d'un dono del sultano pel Papa in occasione del suo giubileo.

La Sublime Porta manifestò l'intenzione di proibire il Congresso eucaristico indetto a Gerusalemme in aprile.

La berretta cardinalizia al nunzio Galimberti.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — L'imperatore ha consegnato oggi solennemente la berretta cardinalizia a monsignor Galimberti e al primate Vaszary. Assistevano le guardie nobili del Papa Moroni, Della Porta, i delegati apostolici e tutti i ministri.

La malattia del re di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La *Gaceta* pubblica un bollettino della regia Facoltà di medicina annunziante che il re è affetto di leggiera scarlattina.

Uno sciopero dei fornai a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I fornai si sono messi in isciopero. I panifici militari di Marsiglia e delle città vicine forniscono il pane alla popolazione. La folla inquieta staziona davanti ai depositi approvigionati dal panificio militare. Essa tentò di saccheggiare un carro carico di pane.

Una festa in onore del Duca degli Abruzzi a Spezia.

Spezia, 30 gennaio.

(L. G.) — Ieri sera ebbe luogo nella palazzina Canevaro, residenza della contessa di Falicon, una festa da ballo data in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di cui ricorreva il 20° giorno di natalizio.

S. A. R. s'intrattenne dapprima col vice-ammiraglio Labrano, comandante il dipartimento, col contr'ammiraglio Turi, direttore generale del R. Arsenale, col generale Parodi, comandante il presidio, col sotto-prefetto cav. Buganza, col sindaco comm. Paita e col conte Della Torre; di poi, cominciate le danze, ballò la quadriglia d'onore colla contessa di Falicon avendo per *vis-à-vis* il conte di Falicon e la signora Labrano.

Mi è impossibile rammentare i nomi e le *toilettes* di più che sessanta signore e signorine intervenute. Dopo la padrona di casa, a cui una splendida *toilette* raso *crème* rilevava mirabilmente l'aristocratica figura, cito la signora Labrano nata viscontessa di Sarmento in raso *gris-perle*, la signora Parodi in grigio, la signora Colombo, due ed elegante come la gazzella, in raso rosa, la signora Spezzilli in stoffa a *ramage*, la contessa Della Torre di Lavagna in nero con pizzi, la contessa Lazzeri in seta a fiori con velluto nero, la baronessa Farina in velluto nero, la contessa Di Menale in bianco, la contessa D'Agliano in bianco, la signora Faravelli e la signorina Cattani, sorelle per nascita, gemelle per grazia e bellezza, pure in bianco, la contessa Barbavara in raso *crème*, la contessa Petitti di Roreto, la contessa Alliaga di Ricaldone e la contessa Gloria in bianco con splendidi brillanti. Sovratutte poi modernamente eleganti le *toilettes empire* le signore Ampugnani, Contri e Rossi in raso bianco a fiori.

Il *cotillon* fu benissimo diretto dai tenenti di vascello cav. Ponte di Pino e marchese Merlo di Sant'Elisabetta. S. A. R. lo ballò con la signora Rossi, moglie del tenente di vascello nostro concittadino.

Il principe Luigi è partito questa sera alle 9, accompagnato dal suo governatore conte di Falicon. Al sindaco comm. G. B. Paita ed all'assessore anziano conte avv. Giulio Della Torre, che si erano recati alla stazione per salutarlo, si è dichiarato soddisfattissimo del suo breve soggiorno a Spezia e ha detto che sarebbe presto tornato per la festa di beneficenza che si darà nel teatro Civico agli ultimi giorni di carnevale.

Il Bollettino del Ministero dell'interno.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

1, *ore 9 pom.*

Falbo, ispettore di P. S. a Benevento, è trasferito a Genova — Per Allone, vice-ispettore già traslocato da Vigevano a Milano, è revocato il trasferimento — Marca, ispettore a Torino, è trasferito a Verona — Botturi, idem a Sassari, è trasferito a Torino — Mattioli, idem da Genova a Sassari — Parenzo, delegato di seconda classe a Torino, è promosso di prima categoria — Marcongi, idem a Ventimiglia, idem — Bruni, idem a Novara, idem — Gaeta, idem a Quarto — Voghera è promosso di terza — Salice idem — Casale idem — Quaranta, delegato a Genova, è trasferito a Roma — Grifo, idem a Milano, idem a Vigevano — Vendrame, delegato a Casale Monferrato, è gratificato — Del Ponte, idem, idem — Ruggiero, idem a Torino, idem.

— I bollettini della pubblica istruzione e di grazia e giustizia sono rimandati a domani.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Morte di un patriota** — (*Nostro telegr., 1, ore 10 pom.*). — Camillo Mattioli, professore di storia all'Istituto, è morto di pneumonite. Era una caratteristica figura di patriota democratico. Carcerato dal Governo papale, governatore di Ancona per conto della Repubblica Romana, esiliato, combattente nella campagna del 1860, rimase fermo sempre nelle sue convinzioni repubblicane. È morto nella miseria.

GENOVA. — (Nostre lett., 1° febbraio) — (Erno) — **L'assolutoria d'un sindaco.** — A suo tempo vi riferii che il Tribunale di Chiavari condannava a dieci mesi di detenzione il sindaco di Rapallo, cavaliere Prandoni, noto proprietario del *Grand Hôtel d'Europe*, imputato di favoreggiamento nella fuga dell'esattore comunale Pellerano, che s'era appropriato a danno del Comune circa 70,000 lire.

Equità vuole che io informi ora i lettori che la Corte d'Appello assolse completamente il cav. Prandoni, il quale in quest'occasione ricevette dalla città di Rapallo un lusinghiero attestato di stima e di simpatia.

— **Per l'Asilo per gli emigranti.** — Il Comitato promotore di questa umanitaria istituzione, di cui già ebbi ad intrattenermi, lavora assiduamente, tanto che tutto dà luogo a sperare che l'Asilo potrà presto essere inaugurato, reclamato com'è da alte ragioni di moralità e d'igiene.

S. A. R. il Duca di Genova aggradì la presidenza onoraria che, su proposta del pubblicista signor Paronelli, redattore-capo del *Secolo XIX*, gli era stata offerta.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il cui appoggio il Comitato aveva sollecitato, rispose con una lettera assai lusinghiera e coll'offerta di L. 100. La lettera venne firmata dal comm. Monzilli poche ore prima del suo arresto.

Infine il Comitato promotore deliberò d'iniziare le sottoscrizioni coll'offerta cospicua di L. 1000, raccolta tra i suoi componenti. È da far voti che tutta la Stampa italiana, facendo opera altissima di carità patria, propugni caldamente la fondazione dell'Asilo per gli emigranti e la sua costituzione in ente morale, in una vera e durevole Opera pia che perpetui i benefici dell'istituzione, a vantaggio e tutela di tutti, dei benefattori e dei beneficati, che sia infine di lustro e di decoro di Genova la *Superba*.

— **Ballo infelice.** — Nei pressi del cimitero di Staglieno in una festa da ballo insorse diverbio tra vari lavoratori a causa di donne. Il diverbio degenerò presto in rissa sanguinosa, e tal Giobbe Andrea, di anni 25, riportò sì gravi ferite di coltello che poco dopo cessava di vivere.

— **I funerali dell'avvocato Borgonovo.** — Ieri vennero resi solenni onoranze funebri al compianto avvocato Borgonovo, l'integro e popolare difensore dei poveri e dei perseguitati, il valentissimo penalista, l'autore dell'opuscolo *Ammoniti, sciolti e braccialetti* (quadretti a carboncino) pubblicato nel 1879 e dedicato ad Enrico Pessina.

Immensa folla volle tributare al difensore di tanti oppressi l'estremo, doveroso omaggio di affetto, e assieme alle Autorità, ad un fitto stuolo d'avvocati, notavansi comitive d'operai, di manovali, di giornalieri che dal Borgonovo ebbero sempre aiuto e consiglio. L'egregio uomo aveva due passioni indomite: quella pei fiori e quella per la musica, e gli amici vollero che fiori e musica l'accompagnassero all'ultima dimora. Sotto ai fiori spariva la venerata bara, e un carro che la seguiva era ricolmo di splendide corone. Le strade per cui passò il corteo erano assiepate di gente, e alla camera mortuaria vari amici, con parole commoventi, colla voce rotta dai singhiozzi salutarono il caro estinto.

— **La scomparsa d'una guardia piemontese.** — Cicogna Giovanni, da Ivrea, ex-sergente del 79° fanteria in Africa, da pochi mesi arruolatosi nelle guardie di finanza, scomparve l'altra sera dal posto ove era stato assegnato di guardia sulla calata Mandraccio nel porto. Al mattino di ieri si trovò il suo berretto galleggiante sull'acqua con unito un biglietto col quale dichiarava d'essere stanco della vita che faceva. Dapprima si credette ad un suicidio, ma, scandagliato il mare presso la calata, nulla si rinvenne. Quindi si sospettò che il Cicogna siasi imbarcato su un piroscafo germanico che era ancorato lì presso e che partì per New-York l'altra notte.

VIGEVANO. — **Necrologio** — (*Nostro telegr., 1, ore 12,10 pom.*). — La scorsa notte morì di sincope il cav. Luigi Sala, maggiore d'artiglieria nella riserva, d'anni 64, consigliere comunale, presidente della Società dei militari in congedo.

CEVA. — (Nostre lett., 1° febbraio) — (R.) — **Tentato suicidio.** — In Lesegno, uno dei primi benestanti, che da diversi giorni aveva dato segni di alienazione mentale, eludendo la sorveglianza dei parenti, si rinchiuse nella sua stanza e si ferì gravemente al collo con un rasoio tagliandosi l'arteria principale.

— Chiamato, accorse sull'istante dalla Marsaglia il dottore Vearino, il quale prodigò all'infermo le cure necessarie, legandogli, onde fermare il sangue, l'arteria recisa e cucendone la profonda ferita. Si spera di salvarlo.

VEROLENGO. — (Nostre lett., 1° febbraio) — (Nuco) — **Luce elettrica.** — Stasera si inaugura l'illuminazione a luce elettrica. In via d'esperimento saranno illuminate l'officina meccanica Passera, la farmacia Brusotti e altri esercizi.

CHIERI. — (Nostre lett., 1° febbraio) — (Tiro) — **Un principio di sciopero.** — La Ditta fabbricante di tessuti Bersano propose ai suoi lavoranti un ribasso di prezzo (cinque centesimi) per ogni confezione di coperta; e parte accettarono il patto, i più invece, protestando, abbandonarono la fabbrica.

Sparsasi tosto la notizia in città, gli operai tessitori, per spirito di solidarietà ed anche per il timore che il deliberamento di un solo fosse per seguito dagli altri capi-fabbrica, scioperarono in massa, obbligando i compagni che avevano accettato a desistere dal lavoro.

Non vi furono schiamazzi, nè incidenti spiacevoli durante questa protesta di operai, che durò quasi tutta la giornata di ieri e fu risolta con soddisfazione di tutti e delle locali Autorità specialmente, cui spetta una parola di lode per l'abilità e la prudenza spiegate in tale occasione.

L'incendio delle scuole israelitiche a Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

1, *ore 10 pom.*

Un gravissimo incendio è scoppiato nel fabbricato delle scuole israelitiche in piazza delle scuole presso piazza Cenci. Il pianterreno del fabbricato conteneva tre sinagoghe, i piani superiori le scuole. Il fuoco si è sviluppato verso le 7. In pochi minuti le fiamme si svilupparono giganti; il tetto crollò con grande fracasso. Accorsero i pompieri di tutte le stazioni e la truppa (bersaglieri). Il fuoco continua violentissimo. Il danno maggiore sarebbe quello della perdita della preziosa biblioteca sacra annessa alle sinagoghe. Nessun danno alle persone.

All'ultima ora il fuoco si è propagato alla casa attigua al lato sinistro; essa in breve, pel pronto accorrere dei vigili, è stata sgombrata da oltre duecento persone. Il fuoco, che pareva domato dal lato della piazza, si è sviluppato dalla parte posteriore dell'edificio, che dà in via Fiumara. Il lavoro di spegnimento, così diviso, riesce quasi inefficace. Dei grandi fabbricati non resteranno in piedi che quattro muri. I danni si calcolano rilevantissimi, perchè da secolo la Comunità israelitica aveva accumulato nelle chiese donativi d'ogni sorta e di grande valore e anche oggetti di culto preziosissimi.

Il terremoto a Catania.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'Agenzia Stefani il seguente dispaccio ricevuto dal prof. Riccò:

« *Catania*, 1. — A Mineo circa alle ore 5 1[?]4 ant. del 31 gennaio vi furono due sensibili scosse di terremoto, di cui l'ultima fu avvertita a Catania. »

Il terremoto di Zante.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Si ebbe ieri a Zante una nuova scossa di terremoto. Parecchie altre case crollarono; si crede che vi siano numerosi morti e feriti.

SPORT

Il grande tiro ai piccioni a Montecarlo.

Montecarlo, 1° febbraio.

Ieri ebbe luogo il grande tiro al piccione. Il 1° premio fu vinto per la terza volta dal Guidicini; 2° *Dorlodot*; 3° e 4° diviso tra Fadini e L. Gajoli. Ammontare 1° premio L. 18,850.

ARTI E SCIENZE

MANON LESCAUT

Dramma lirico in quattro atti

di

GIACOMO PUCCINI

(Teatro Regio di Torino)

V.

La rappresentazione e l'esecuzione.

Finalmente ieri sera pareva di essere ritornati ai bei tempi del teatro Regio quando il nostro pubblico era chiamato a dare il battesimo ai nuovi lavori; nell'ampia ed elegante sala circolava come un alito di vita nuova ed erano conversazioni animate ed erano discussioni preventive, tutto quel susurrio e tutta quell'agitazione che accompagna i grandi avvenimenti e che segna le grandi battaglie.

Si poteva temere che la coincidenza di un ballo nel palazzo Chiablese presso la Duchessa di Genova e della festa dello Zodiaco per gli Asili notturni avessero a spopolare il teatro; invece questo presentava uno splendido colpo d'occhio, massime nelle poltrone e nei posti numerati, gremiti. La Stampa italiana in genere e quella milanese in specie vi erano largamente rappresentate, e numerosi erano pure i forestieri. Tra gli altri formava l'oggetto dell'attenzione del pubblico il palco numero 11 di seconda fila a destra, dove erano le signore Ricordi, moglie e nuora del celebre editore comm. Giulio, e dove s'era sparsa la voce che vi fosse anche la Patti: alcuni andavano oltre e, non contenti della Patti, vi aggiungevano anche Giuseppe Verdi!..... L'immaginazione è una maliarda che fa di simili tiri!

Alle otto e cinque minuti la principessa Lætitia piglia posto nel solito suo palco, ed il maestro Pomè dà il segnale all'orchestra di attaccare.

* * *

Dopo poche battute si alza la tela su una specie di festa popolare: gli studenti cantano il vino, la galanteria, la giovinezza, e le fanciulle scendendo a braccetto giù per il viale cantano le fantasie d'amore che il crepuscolo insinua negli animi. Tutta questa scena è pittoresca, ma di soverchio sminuzzata e l'esecuzione incerta del coro la rende freddina. Forse la ballata seguente di Desgrieux andrebbe detta con minore convinzione di quanta ne appaia dal modo con cui la canta il Cremonini: l'abatino non fa sul serio, cede agli scherzi di Edmondo e degli amici e si prova a salire sui trampoli della ironia. Ma il pubblico applaude ed il Puccini ha una prima chiamata.

Arriva il cocchio di Arras preceduto dalla fanfara della cornetta, e mentre ne scende Manon, il coro mormora le lodi della sua grazia e della sua bellezza con un tema che ricorrerà nell'opera a raffigurare il fascino di Manon.

L'incontro di Manon e di Desgrieux arieggia lontanamente all'incontro di Faust e di Margherita. Il dialogo dei due giovani si basa su due frasi che importa rilevare perchè anche queste si ripeteranno nel corso dell'opera: la prima è sulle parole:

Deh, se buona voi siete siccome siete bella;

la seconda sulle altre:

..... e in voi l'aprile
nel volto si palesa e fiorisce!

Piena di dolce melanconia è la risposta di Manon: « Il mio fato si chiama voler del padre mio ».

Il loro colloquio è interrotto da Lescaut, e Desgrieux, rimasto solo, ripensa alle parole udite e si sente commosso e prova ad un tratto le estasi d'amore. Però questa sua romanza, tessuta sui temi melodici dell'incontro, ritarda lo sviluppo logico dell'azione. Il pubblico applaude di nuovo e di nuovo l'artista trascina alla ribalta il maestro.

Uno scherzo orchestrale felicissimo, e che ieri sera non fu abbastanza apprezzato, costituisce la trama su cui sono tessuti un coro di studenti e di fanciulle, una canzoncina di Edmondo ed un dialogato tra Geronte e Lescaut, in cui, verso la chiusa, è caratteristica l'insistenza del pedale di sol nei contrattempi.

La ricomparsa di Manon sul tema dell'incontro dà luogo ad un primo duetto d'amore; nei ricordi dell'infanzia, sottolineati da uno strumentale delicato con flauto ed arpa di profumo bizettiano, i due giovani trovano l'addentellato a dirsi un mondo di dolci cose ed a sognare un avvenire di delizie. La frase, quando le voci si uniscono, è calda ed efficace. Meno felice mi sembra la scena della fuga, sia per il tema melodico dell'orchestra, sia per la cadenza del tenore, viota e convenzionale.

Il finale è ingegnoso: l'orchestra attacca fortissimo il tema dell'incontro mentre il coro con una bella disposizione di parti si diverte alle spalle di Lescaut ubbriaco fradicio e di Geronte ingannato. Ma a un punto il finale diventa troppo magniloquente e drammatico per la situazione, e se si comprende che l'orchestra si appoggi al tema dell'incontro da cui deriva la fuga, non si comprende che verso la chiusa anche il coro pigli a cantare per conto proprio lo stesso tema.

La tela cade su un duplice scoppio di risa con cui si torna in carattere. Scoppia un bell'applauso ed il Puccini compare due volte al proscenio insieme cogli artisti. In tutto, quattro chiamate.

* * *

Nel secondo atto entriamo in un ambiente imparruccato ed incipriato, ed il Puccini ha saputo schizzare un quadro geniale della vita frivola ed elegante del secolo scorso rivelandosi così sotto un aspetto di cui nelle *Villi* non era traccia alcuna e che nell'*Edgar* era appena accennato: la larga pennellata cede il posto alla miniatura. Manon siede presso la pettiniera e si vale dei consigli del fratello e del parrucchiere per la scelta dei nei e si compiace ingenuamente della propria bellezza, ma non dimentica Desgrieux, che pur ha abbandonato. Il pensiero di Desgrieux e la vista dell'alcova triste e deserta di amore la fa anzi uscire in una cantilena semplice e toccante che il pubblico avrebbe potuto gustare meglio senza l'inopportuna interruzione dell'applauso e della chiamata al maestro. Il duettino tra Manon e Lescaut potrebbe essere soppresso senza che nè il dramma nè la musica ne soffrissero, ma è breve ed è tosto seguito dal madrigale, che è una vera trovata. La signorina Ceresoli sotto i panni maschili del musico lo dice con garbo squisito, il piccolo coro di donne la seconda egregiamente ed il pubblico si scuote ed applaude e chiede il *bis*, che la Ceresoli accorda con troppa precipitazione, non perchè il pezzo non lo meriti, ma perchè il *bis* reca danno a ciò che segue; comunque, la cronaca registra due chiamate al Puccini. Con poco rispetto della scienza farmaceutica Lescaut mette in un fascio solo i musici, i ciarlatani e gli speziali; ma, si sa, Lescaut è un soggetto da galera, ed il pezzo è così grazioso e l'evocazione del petto bianco ed ignudetto di Clori è così seducente che se nel pubblico c'erano degli speziali, questi non furono degli ultimi a battere le mani!

Dopo il madrigale, il minuetto — un'altra perla musicale dell'acqua più limpida: le civetterie di Manon che stuzzica colle mosse del corpicciuolo le lascivie dei vecchioni e degli abatini, i commenti sussurrati a mezza voce da costoro, la vanità gaglioffa e senile di Geronte sono resi con molta sobrietà e con molto gusto dal compositore e trovano nella Ferrani, nel Polonini, nel coro e nell'orchestra un'interpretazione eccellente. Unico neo di questo minuetto — e parlando di nei non esco nè dall'argomento, nè dall'epoca — è il passo di bravura dei violini prima delle parole di Manon

L'ora, o Tirsi, è vaga e bella

Nuovi applausi meritati ma inopportuni ed una chiamata al Puccini.

Il gran duetto tra Manon e Desgrieux incomincia mediocremente col tema della fuga del 1° atto, che non è nè nuovo, nè bello, si rialza presto e raggiunge la massima intensità di effetto che chiamerò edgariano, perchè il corale dei funerali dell'*Edgar* salta subito in mente quando le voci di Manon e di Desgrieux si uniscono sul tema dell'incontro, divaga quindi un tantino e finisce artisticamente con un pianissimo, un vago mormorio delle voci e dell'orchestra. Il Cremonini e la Ferrani gareggiano di slancio e di passione e il pubblico si entusiasma e chiama l'autore. La critica però ha da fare alcune riserve sull'abuso di unisoni dei cantanti fra di loro e dei cantanti coll'orchestra che si nota anche in parecchi altri punti dello spartito.

L'arrivo di Geronte dovrebbe essere, ma non è, inaspettato a causa delle chiamate al maestro; tant'è che, in mezzo all'ilarità generale, Manon e Desgrieux, dopo aver accompagnato il maestro fra le quinte, sono costretti a rimettersi sul divano in posizione per essere sorpresi. Magari per questo non si impensieriscono punto: il vecchio è canzonato da Manon, che lo invita a contemplarsi nello specchietto (un particolare curioso: l'orchestra accompagna la scena traendo profitto dal tema che servì nel primo atto a Geronte per accordarsi coll'oste sul modo di rapire Manon), e riparte minacciando il finimondo. Musicalmente la ripresa del duetto è interessante, scenicamente è un assurdo, come già scrissi a proposito del libretto; ci vuol del tempo, è vero, perchè Geronte corra a richiedere l'intervento della sbirraglia, ma ci vuole tutta l'ingenuità di due personaggi d'opera per non scappar via in quell'intervallo. Una modificazione al libretto mi pare qui indispensabile.

Lescaut arriva troppo tardi a scuotere l'inerzia dei due amanti; un fugato degli archi energico e vigoroso serve di preparazione ad un terzettino che senza esagerazione è un capolavoro d'invenzione e di condotta. L'irruzione degli sbirri, l'arresto di Manon, lo smaniare di Desgrieux, l'ultimo grido disperato di lui costituiscono un finale irresistibile e sollevano il teatro a rumore. Il Puccini e gli artisti si presentano tre volte alla ribalta, ed il bilancio dell'atto segna quindi nove chiamate.

* * *

Il terzo atto è preceduto da un intermezzo orchestrale tessuto su varii temi dell'opera: esordisce infatti colla frase di Desgrieux nel primo atto « È in voi l'aprile », seguita col duetto d'amore del secondo sino ad un'esplosione di sonorità sul tema dell'incontro e conchiude con una serie di accordi e di impasti orchestrali proprio indovinati. Due chiamate al Puccini ed un *bis*.

La prima scena è mirabile di colorito: Lescaut e Desgrieux complottano insieme per salvare Manon, e nell'orchestra colle sordine risuonano rotti accenni al minuetto del secondo atto. Manon compare alla finestra della prigione, e gli archi sempre colle sordine gemono la frase dell'incontro ed i mormorii dei due amanti rispecchiano una malinconia infinita. È buona la canzone del lampionaio — una macchietta che ricorda quella del Pedone nel terzo atto della *Wally* del Catalani — e sarebbe eccellente se il compositore avesse evitato la brutta stroncatura delle due parole « marit-to » « zit-tella ». Il complotto abortisce e dà luogo ad un concertato che ad alcuni puritani più wagneriani del Wagner fece arricciare il naso, ma che si attaglia benissimo alla situazione. Ed allora perchè il Puccini se ne sarebbe dovuto privare? Si è forse privato il Wagner del quintetto nei *Maestri Cantori*?

L'intransigenza teorica in arte è pericolosa, e si cade nella convenzionalità tanto abusando di una determinata forma quanto evitandola di proposito in omaggio ad una pretesa libertà di andamenti che in realtà si muta in una tirannia.

La scena dell'appello delle cortigiane era arrischiata ed era facile scivolare nel triviale e nel ridicolo. Il Puccini non solo ha girata la difficoltà, ma vi ha composto su un pezzo magistrale di fattura con quei pizzicati dei bassi che ne precisano i contorni e gli imprimono un carattere tragico.

Nella preghiera al comandante della nave il Cremonini trova di nuovo accenti di angoscia che fanno dimenticare la brutta cadenza, e mentre Desgrieux e Manon si ritrovano abbracciati sulla tolda della nave l'orchestra prorompe in una perorazione sul tema del duetto d'amore e cala la tela. A questo punto non è più un applauso, è un'ovazione, ed il Puccini, che per sottrarsi al pericolo delle chiamate si era con felice pensiero nascosto in un palco, deve comparire quattro volte, a sipario calato, la quarta volta insieme col Pomè.

Nell'intervallo tra il terzo ed il quarto atto la principessa Lætitia lo fece chiamare nel suo palco e gli espresse con squisita cortesia tutta la sua ammirazione.

* * *

L'ultimo atto ha luogo in America e si riduce ad un solo duetto inframezzato da un monologo. Il Puccini non si è fuorviato alla ricerca del color locale, egli ha compreso che il dramma in quel momento era e doveva essere essenzialmente psicologico e che tutti gli altri ammennicoli non ne avrebbero che sminuita l'efficacia. Quattro superbe battute orchestrali gli bastano per addentrare lo spettatore nella landa sterminata: lo scopo è raggiunto, i personaggi sono compiuti nel loro ambiente, una maggiore insistenza sarebbe stata dannosa.

Nel dialogo tra Manon e Desgrieux ripassano e si intrecciano i temi degli atti precedenti, ed è singolare al riguardo il piccolo episodio orchestrale quando Desgrieux adagia Manon sopra un rialzo di terreno e si allontana alla ricerca di aiuto: i temi dell'aprile, dell'intermezzo e del duetto di amore si succedono con un'arte raffinata che rivela lo studio paziente e ragionato del Wagner. Il monologo di Manon ha il torto di essere convenzionale come situazione e di assumere verso la fine una nota troppo alta, per un'agonizzante, di cattura e di passione; del resto, ha dei momenti felici là dove l'oboe ed il flauto dialogano tra di loro e nel singhiozzo che rappresenta il ribellarsi della morente contro la morte. La Ferrani si investe del personaggio così da conseguire un'efficacia che quasi quasi si sarebbe tentati di trovare eccessiva. Gli è che la situazione è violenta e si prolunga forse un po' troppo, non che nella musica vi sia una sola battuta inutile, ma perchè lo strazio in teatro diventa penoso se la emozione perdura al di là di un certo limite.

Le ultime parole di Manon implorano dal cielo l'oblio delle sue colpe e richiamano nell'orchestra il tema del minuetto del secondo atto che quasi più non si riconosce tanto è cupamente funebre. Manon muore, di nuovo le quattro battute dell'introduzione nella identica tonalità ritornano a richiamare l'idea dell'infinito e la parentesi è chiusa e l'opera finita. Ma non finisce così presto l'ovazione del pubblico. Il diapason dell'entusiasmo sale ad un livello altissimo: si grida, si urla, si vuole il Puccini per sei volte alla ribalta, — ed il Puccini appare commosso dinanzi ad un'accoglienza calda, spontanea di quella fatta.

Tirate le somme, abbiamo venticinque chiamate e due *bis*: il numero importa poco, ma vi sono i dilettanti di statistica e faccio l'addizione per loro.

* * *

Dell'esecuzione ho già parlato abbozzando la cronaca della serata e riassumendo le prime ed affrettate impressioni della musica; essa ebbe anzitutto il merito di essere equilibrata, ciascun artista portò il suo contributo grande o piccolo a seconda dell'importanza maggiore o minore della sua parte al successo complessivo, e questo affiatamento non era guari facile a raggiungere perchè le parti sono numerose e tutte di più che discreta responsabilità. Il Puccini ebbe il merito di *convincere* i suoi esecutori, e con ciò fece al maestro ed agli esecutori uno tra i più lusinghieri elogi perchè di rado una simile convinzione — che è il segreto di una buona esecuzione — deriva da un lavoro mediocre.

Il primo posto spetta alla Ferrani ed al Cremonini, che si incarnarono — è la parola — nei personaggi di Manon e di Desgrieux; il Puccini potrà trovare voci più poderose delle loro, non troverà mai due artisti più coscienziosi, più intelligenti, più devoti alla sua musica ed alle sue intenzioni. La parte di Manon

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Ma quello scoraggiamento fu breve, e ben presto egli ricominciò a desiderare di vivere; aveva pensato ad Annika Swani, la sua fidanzata, che adorava e dalla quale era adorato. Sì, bisognava vivere..... per lei innanzi tutto, e poi per vendicare la morte del principe Giorgio.

Nella condizione in cui si trovava, il viaggio a Vienna non era più possibile e bisognava avvertire al più presto la sua fidanzata.

Ma con qual mezzo? Non ne trovò di migliore che di approfittare della buona volontà degli tzigani, suoi salvatori, o piuttosto di quella di Markus, il quale alle prime parole di Alessandro si era offerto di andare a portare un messaggio a Zougdidi.

Markus aveva buone ragioni per fare quel viaggio; la prima era quella di sapere che cosa ne fosse stato di Salem.

— Sono stato spogliato dei miei beni, — disse Alessandro a Markus, — e mi è impossibile di ricompensare come vorrei te e i tuoi compagni, ma la persona a cui t'invio vi provvederà largamente.

— Ah! — fece Markus, — vado a Zougdidi non per interesse, ma per farti piacere.

E partì con una lettera pel padre di Annika.

La sua assenza durò quattro giorni, quattro secoli pel disgraziato Alessandro!

La mattina del quarto giorno Markus, che era giunto nella notte e aveva avuta una conferenza misteriosa col capo degli tzigani, entrò nella tenda dove dormiva il principe Phasis.

— Ebbene? — esclamò costui.

— Troppo tardi, amico — rispose laconicamente Markus.

— Che vuol dire?

— Quelle persone a cui m'hai mandato hanno lasciato Zougdidi senza dire dove andavano.

— Come! — esclamò Alessandro; — già partiti?

— Sì, da dieci giorni.

— Dieci giorni! ma è impossibile. Da quanto tempo sono dunque malato?

— Da più di quattro settimane.

— Ah! comprendo adesso la partenza di Annika e di suo padre.... essi sono a Vienna.... Che fare? Che divenire? — soggiunse disperatamente Alessandro.

— Una cosa molto semplice, — rispose Markus, — poichè i tuoi amici sono a Vienna, bisogna andare a raggiungerli al più presto.

— Ma non sai dunque che tutto mi manca per fare quel lungo viaggio? Mi furon presi beni e tesori.... non posseggo più nulla.

— Lo so! ma so anche che i miei fratelli lasciano questo paese oggi stesso, dirigendosi verso Vienna. Quando tu lo voglia, puoi seguire la tribù; essa ti considera come uno dei suoi e ti offre aiuto e protezione.

— Una simile generosità!.... Ma è un gran sacrificio che s'impone la tua tribù!

— La ricompenserai più tardi se ridiventi ricco; nel caso contrario il tuo concorso e la tua devozione le basteranno.

— Sei autorizzato dai tuoi compagni a parlarmi così?

— Nel modo il più formale.

— In quel caso accetto, e, checchè avvenga, la tua tribù conta un fratello di più. Da vicino o da lontano, non le mancherà la mia devozione.

— Essi non ti domandano altro.

Questa risoluzione degli tzigani era stata provocata da certe confidenze di Markus, le quali facevano loro intravedere, in un avvenire non lontano, grandi vantaggi dalla convivenza di Alessandro con loro.

Non ci occorreva di più per eccitare la loro cupidigia.

Durante la sua assenza Markus era andato sino a Batum e là aveva appreso che Salem aveva venduto casa e barca e s'era diretto verso Trebisonda collo scopo certamente di recarsi, di là, a Costantinopoli e quindi in una delle grandi capitali d'Europa, realizzando così il suo sogno di divenire un gran signore.

Ritrovarlo era il desiderio ardente, l'idea fissa di Markus, e si comprende che la presenza di Alessandro, in caso di riuscita, fosse un punto di grande importanza per vendicarsi di Salem ed ottenere da lui la metà del tesoro, che era, sovratutto, ciò che Markus desiderava.

E se, per avventura, il principe Alessandro volesse un giorno lasciare la tribù degli tzigani, egli contava persuaderlo a rimanervi promettendogli di fargli ritrovare l'assassino di suo padre.

Alessandro Phasis partì dunque coi suoi compagni e giunse a Vienna. Ma quel lungo viaggio era stato interrotto da infinite soste con gran perdita di tempo, e tutte le ricerche fatte dal principe per trovare Annika o suo padre, o soltanto per trovare traccie del loro soggiorno a Vienna, riuscirono vane.

Che fare in simile condizione? Alessandro era in grande imbarazzo.... Ma fu ancora Markus che gli venne in aiuto.

— Andiamo in Francia — egli disse. — Parigi ci riserba senza dubbio più di una sorpresa, ed è là, ne sono certo, che troveremo quelli che cerchiamo.

— Cerchi dunque qualcuno anche tu? — domandò Alessandro?

— Sì, qualcuno, il cui incontro non sarà senza interesse per te.

— Che vuol dire?

— Lo saprai più tardi, se le mie previsioni si realizzeranno.

Aveva ragionato giustamente l'ex-complice di Salem. Parigi è il sogno delle donne, dei ricchi stranieri e degli avventurieri d'ogni specie. È a Parigi che quasi tutti vengono a naufragare.

Si partì per la Francia, ma passando per l'Italia, fermandosi successivamente a Napoli, a Roma, a Firenze, a Milano, in tutte le grandi città del Mezzogiorno e del centro della Francia; bisognava vivere, e i musicanti tzigani non avevano altri proventi che quelli del loro mestiere.

Frattanto Annika Swani girava il mondo anche lei alla ricerca di Alessandro Phasis. Poichè il mare non aveva reso che il cadavere del principe Giorgio, c'era ancora speranza che Alessandro non fosse morto.

Partita da Vienna dopo una lunga, inutile attesa, ella era ritornata in Mingrelia per raccoglierci tutti i ragguagli relativi alla fuga dei due principi. Fu così che ella potè seguirli sino al momento della loro scomparsa in riva al mare. Non v'era più dubbio per lei che non avessero trovato scampo su una barca; ma, allora, che cosa era avvenuto in seguito?.... Un dramma ignoto, cui ella ricostituiva coll'immaginazione più o meno esattamente.

Un fatto rimaneva press'a poco certo per lei: che il suo fidanzato non era morto. No, non poteva essere morto, il suo cuore glielo diceva, e il suo cuore non poteva ingannarla. Ma dove ritrovare Alessandro? Non in Mingrelia sicuramente. Il Dadiani si era impossessato dei suoi beni, e per non restituirli non avrebbe indietreggiato davanti ad una esecuzione capitale.

Era dunque nelle grandi città d'Europa che ella doveva portare le sue investigazioni, le sue ricerche. Vi consacrò più di un anno, visitando la Turchia, l'Austria, la Germania, senza alcun risultato; Alessandro Phasis era introvabile. Finalmente ella venne in Francia, a Parigi.

Là degli agenti che ella aveva messo in campagna le appresero subito l'esistenza di un principe mingrelese chiamato Alessandro Phasis.

Ah! finalmente!.... lo ritrovava il suo fidanzato! Era là, a Parigi! Ma, oh! dolore, quel principe aveva un'amante, una bionda adorabile che si chiamava Marcellina Aubry, che abitava nel sobborgo Sant'Onorato e che egli vedeva tutti i giorni.

Dunque Alessandro mancava a tutti i suoi impegni, a tutti i suoi giuramenti; ah! era quella una vigliaccheria, era un delitto che una donna come Annika non poteva perdonare.

— Mi vendicherò! — ella disse freddamente. — Ucciderò Alessandro Phasis e la sua amante.

Ed è per eseguire quel disegno che ella era entrata in casa di Marcellina in qualità di dama di compagnia.

Là l'abbiamo veduta agire; abbiamo visto le sue lotte, le sue esitazioni e, finalmente, abbiamo visto come al momento di soddisfare la sua vendetta il pugnale le era caduto di mano.

Gli è che l'uomo su cui stava per gettarsi non era Alessandro Phasis; ora, siccome non potevano esistere due principi mingrelesi di quel nome, l'uomo che portava quel titolo e si faceva chiamare così non poteva essere che l'assassino del principe Giorgio o di suo figlio, il miserabile che aveva tradito la fiducia dei Phasis e che, dopo il delitto, s'era impadronito delle loro spoglie.

Oh! allora la vita d'Annika non doveva più avere che uno scopo: confondere l'assassino e vendicare i morti!

Perciò ella fuggì subito dalla casa di Marcellina ed andò a riprendere possesso della sua elegante abitazione dei Campi Elisi, dove voleva attrarre immediatamente Salem.

Dopo ciò, il lettore si spiegherà bastantemente le parole e le maniere di Annika Swani coll'ex-bandito armeno.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Piedi caldi ed asciutti. — *A. Mignino.* — È una cosa semplicissima, una specie di uovo di Colombo. Se vuol avere sempre i piedini caldi ed asciutti faccia così: prenda un pezzo di tela e un pezzo di panno o di lana, dia ad essi la forma della suola, fra l'uno e l'altro metta uno strato di crine animale alto poco meno di un dito e cucisca in modo uniforme. Esito garantito.

E. Clattico.

è faticosissima per la rapidità dei contrasti e per la intensità della passione: la Ferrani, grazie alla nervosità della sua esecuzione, resistette fino all'ultimo con una bravura di cui — lo confesso schiettamente — non la credevo capace. Non discuto adesso qualche lezioseggine nel secondo atto, che ella potrebbe magari giustificare riferendosi al tempo; constato il suo successo e mi associo agli applausi del pubblico. Il Cremonini fu una rivelazione. La parte di Walther nei *Maestri Cantori*, appoggiata alle note centrali, non lo aveva messo in luce troppo buona; la parte di Desgrieux, più adatta alla sua voce, lo ha riabilitato del tutto. Il suo trionfo fu tanto più clamoroso quanto meno aspettato.

Il Moro fu un lodevole Lescaut, ed il Polonini un Geronte sobrio e corretto come era stato un corretto Beckmesser; egli sa conservarsi comico senza essere buffone.

Le macchiette del musico, di Edmondo, del maestro di ballo e del lampionaio sono irte di difficoltà. Della Ceresoli ho detto con quale rilievo abbia reso il personaggio del musico assunto per compiacere al maestro ed all'editore, dimostrando come un artista può figurare e farsi apprezzare anche in una piccola parte e come sia uno sciocco pregiudizio quello per cui un artista crede di derogare alla propria dignità coll'accettare una parte di non capitale importanza. Altrettanto debbo dire del Ramini, che da studente fu promosso a maestro di ballo (non per nulla nel valzer dei *Maestri Cantori* è l'unico che balli a tempo) e da maestro di ballo scadde a lampionaio: tre incarnazioni e tre buone incarnazioni.

Il Castagnoli, il Catindori e le pirotte del parrucchiere Ginghini meritano un elogio, e molti elogi meritano in genere i cori, istrutti dal Lombardi, fatta eccezione di poche incertezze nel primo atto. L'orchestra fu dritta sotto la direzione del Pomè, che nel concerto dell'opera pose il suo zelo, la sua attività e la sua intelligenza non comuni. Se i signori professori si decidessero a suonare più piano, dove il piano è richiesto, si renderebbero doppiamente benemeriti.

Elegantissimo il vestiario della sartoria Chiappa e belle le scene del 1° e del 4° atto del Ghedussi e del Goldini, che avrebbero meritato un applauso se l'applauso non avesse nociuto all'effetto musicale. Infine è doverosa una menzione all'Impresa, che, assicurando alla nostra città una primizia come quella della *Manon*, ha seguito le tradizioni gloriose del nostro teatro e, giova sperare, ha provveduto nel tempo stesso al proprio interesse, poichè un buono spettacolo ha quasi sempre in sè la propria ricompensa, come si dice delle buone azioni.

⁂

Il successo di *Manon* fu splendido, in alcuni punti entusiastico, alla fine del terzo e del quarto atto trionfale: un successo schietto, senza preparazioni artificiose e senza montature preventive, un successo determinato dalla spontaneità dell'applauso, non dal numero delle chiamate.

Per conto mio anzi avrei preferito che il Puccini avesse avuto nei primi due atti la felice e coraggiosa ispirazione, che ebbe nei due ultimi, di sopprimere le passeggiate a sipario alzato, e sono persuaso che anche con un minor numero di chiamate il successo non sarebbe stato minore e l'effetto musicale di gran lunga maggiore. E la prova si è avuta nel terzo e nel quarto atto, ed una prova convincente, definitiva.

Ritornerò sulla musica della *Manon* per rilevarne i tratti generali e per inoltrare alcune modeste osservazioni; oggi mi sia consentita la soddisfazione, che pur troppo non è frequente, di registrare l'accordo della critica e del pubblico nel festeggiare e nell'acclamare l'opera robusta di un maestro giovane ed italiano, di un maestro che fa onore al suo nome ed alla sua patria. L'arte non ha confini, è vero, ma tra tutti i sentimenti l'amor proprio nazionale è legittimo e sacro: e la serata di ieri sera fu una bella serata per l'arte e per l'Italia.

GIUSEPPE DEPANIS.

Le repliche di *Libertas*. — I nostri studenti intendono di replicare ancora il loro ballo per accrescere il fondo sociale di beneficenza, cui sono destinati i proventi.

Una replica avrà luogo domani venerdì; poi un'altra domenica o fors'anche sabato. Queste ulteriori rappresentazioni avranno nuove attrattive perchè sembra che vi prenderà parte in qualche modo un rinomato artista di canto e — sapete chi? — ed Ermete Novelli.

I prezzi saranno ribassati.

A proposito della crisi alla Società Promotrice delle Belle Arti. — Da un azionista, che ha preso parte alla votazione, riceviamo i seguenti appunti, sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori:

« Avete pubblicato il comunicato della Società in cui si annunciano le dimissioni dell'intero Consiglio direttivo.

« Io credo che sarebbe assai conveniente avere anche in questa Società Promotrice di Belle Arti un articolo dello statuto che non permettesse le continue e [illegible] rielezioni alle cariche sociali. Ma finchè lo statuto non è modificato in questo senso, comprendo perfettamente che un gruppo di soci desideri introdurre qualche modificazione nel Consiglio direttivo, senza intendere con ciò di dare alcun voto di biasimo.

« Si trattava di rieleggere o meno il presidente, l'onor. conte Di Sambuy, ed è riescito invece eletto il cav. Teja. Io sono certo che nessuno intendeva con tale voto di censurare la benemerita Direzione od il presidente, per l'Esposizione retrospettiva o per alcun altro fatto, e non vedo pertanto la ragione per cui tutta la Direzione debba dimettersi per ciò.

« I soci sono liberi di votare come credono; alcuni avranno preferito il cav. Teja al conte di Sambuy, altri avranno trovato per esempio meno bella ed artistica la famosa diagonale ideata dal Sambuy nel tempo del suo sindacato e non hanno più votato per lui, altri avranno semplicemente preferito di cambiare un po', e saranno fors'anche disposti a rieleggere il presidente ora scaduto dopo un altro triennio, ma nessuno ha voluto o creduto di offendere nè di biasimare chicchessia.

« Io quindi, per amore dell'arte e per la simpatia vivissima che ho per la Società Promotrice, spero che le cose si aggiusteranno nella prossima assemblea dei soci, ed auguro di cuore a questa istituzione cittadina la continuazione brillante e gloriosa del cammino seguito già da cinquant'anni a questa parte. »

Il libretto del Falstaff. — L'editore Ricordi ha pubblicato il libretto del *Falstaff*. Come è noto, esso è di Arrigo Boito ed è tratto dalla commedia: *Le allegre comari di Windsor* e da parecchi passi della tragedia *Enrico IV* dello Shakespeare. Esso è in tre atti. Il 1° è diviso in due parti: la prima ha luogo nell'interno dell'osteria della Giarrettiera, la seconda in un giardino presso la casa di Ford. Il 2° è diviso pure in due parti, nell'interno dell'osteria suddetta ed in una sala della casa di Ford. Il 3° ha luogo prima in un piazzale, poi nel parco di Windsor. I personaggi sono i seguenti: Sir John Falstaff (*Vittorio Maurel*), Ford, marito d'Alice (*Pini-Corsi Antonio*), Fenton (*Garbin Edoardo*), dottor Cajus (*Paroli Giovanni*), Bardolfo (*Pelagalli-Rossetti P.*) e Pistola (*Vittorio Arimondi*) seguaci di Falstaff; Alice Ford (*Zilli Emma*), Nannetta, figlia d'Alice (*Stehle, Adelina*), M.^me^ Quickly (*Pasqua Giuseppina*), M.^me^ Meg Page (*Guerrini Virginia*), l'oste della Giarrettiera (*Pulcini Attilio*), Robin, paggio di Falstaff.

Il libretto consta di ben centoquattordici facciate; il che non impedisce che l'opera sia di più breve durata dell'*Otello*, perchè la commedia corre rapidissima, tutta in dialoghi e quasi senza cori. Del resto ritorneremo ampiamente sul libretto del *Falstaff*, che da solo è un'opera d'arte.

L'opera a quanto si assicura andrà in scena mercoledì o giovedì della settimana ventura, ma il giorno preciso non è ancora stabilito e dipenderà dalle ultime prove d'assieme che hanno luogo coll'intervento assiduo di Giuseppe Verdi sotto la direzione del Mascheroni.

Una nuova opera del Messager. — Lunedì sera nel teatro Lirico di Parigi venne rappresentata una nuova opera di Andrea Messager tratta dal romanzo del Loti, *Madame Chrysanthème*. Il successo ne fu lietissimo. Il compositore, che dirigeva l'orchestra, fu molto acclamato. Nella sua musica furono specialmente ammirate la grazia e la finezza della strumentale. Il Messager è l'autore della *Basoche*, che si deve rappresentare in quaresima al nostro teatro Regio.

CRONACA

IL CARNEVALE DI TORINO

Allo Zodiaco Giapponese.

La grande molla pel cuore dei torinesi la beneficenza! In nome di questa dea, di tutte le religioni congiunta o no al divertimento si scuotono le anime gentili che intraprendono magari dei viaggi nei cieli di lontane regioni. Una prova palpitante di ciò fu la festa della scorsa notte a favore dell'Asilo notturno Umberto I, una delle più pietose e sante istituzioni della nostra città.

A centinaia e centinaia gli abitatori di questa vecchia Europa, fecero il loro volo iersera in quella specie di Olimpo giapponese così pieno di seduzioni e di mistero, e la parte più bella di questo mondo europeo e sublunare aggiungeva alla festa la seduzione della bellezza e dell'eleganza, il mistero di tanti sguardi, di tanti cuori!

Dalla via Arsenale al regno bizzarro delle deità giapponesi che fraternizzavano con le dee torinesi non c'era che un passo; dalla fredda via si era trasportati come per incanto in un luogo celestiale. Una luce calda e tenue piove da tutta una costellazione di lampioncini d'ogni colore, d'ogni forma, d'ogni grandezza; qui un palcoscenico elegante e civettuolo pronto a rivelare miracoli di bravura, di forza, di destrezza; laggiù un tempio d'oro nel quale un dio pachiderma con la faccia di luna, col seno di arpia, col ventre di balena, si lascia guardare come niente fosse; qui un chiosco elegante nel quale si vendono ventagli istoriati, la caratteristica del Giappone; là altri chioschi, più in là sotto un fascio di luce vivissima altri chioschi curiosi, un *buffet* di beneficenza presieduto dalla signora Lauro-Morgari e da altre signorine vezzose; intorno intorno alberi colossali, pagode, e un grande mare anch'esso con i suoi misteri. Anima di tutto ciò una folla grandissima che si agita come uno sciame di api attorno ai fiori.

La festa cominciò con la discesa dei sommi sacerdoti, vestiti in pompa magna, dal tempio per recarsi ad assistere agli spettacoli di straordinari artisti venuti apposta. E lo spettacolo cominciò con bellissimi e curiosi esercizi di agilità dei celebri Tic-ny e Mie-ty (signori Bellero e Donghi), poi le impressioni europee di Ky-soi (signor Zoppis), poi i saggi di forza di Daye-na-kanah (signor Morglia), poi le bizzarre ombre giapponesi di Kon-lhe-man (signor Giuliano), poi l'incantatore di tartarughe Try-go-migo (signor Giani), poi gli spettacolosi giuochi di destrezza di A-ta-Kanen e A-ta-Kaprou (signori Giuliano e Cappello), e finalmente le farfalle di Bigh-attan e Bigh-attas (signori Bottero e Boria).

Terminati i giuochi, al suono di una marcia caratteristica di Malvano la Corte imperiale di Dairi-Kob, con i dignitari, il Bongo, i 12 segni dello zodiaco e 4 musici, ritornò al tempio, dove fece le invocazioni di rito, quindi discese ad aprir le danze, le quali, animate dalla brava orchestra del Circolo degli Artisti e da un infinito numero di coppie danzanti, si protrassero senza interruzione fino oltre le 6 di stamane. Ammiratissime molte belle ed eleganti signore e signorine, fra cui alcune vestite in costume giapponese.

Fu insomma una festa degna dello scopo e delle tradizionali feste notturne che il Comitato direttivo e ordinatore sa preparare da alcuni anni.

Dieci con lode adunque per l'ottima riuscita al conte Biscaretti, che fu il presidente del Comitato, ai signori Arborello, Canonica, Morgari, Viani, Donghi, Foretti, artisti, ai fratelli Valabrega pel loro padiglione giapponese, all'addobbatore Ferreri, al cavaliere Castelvero Ferrari, alla Ditta Cuniu e Craveri, alla Ditta Rancati di Milano per gli oggetti caratteristici forniti alla Società Piemontese per l'illuminazione elettrica ed all'ing. Arnò per l'impianto gratuito dell'illuminazione, che contava 342 lampadine e circa 200 lampioncini, al signor Cravetto dell'*Albergo Nazionale* pel servizio di ristorante, ai signori Rossi e Isola per la birraria.

Tutti costoro sono benemeriti dell'Asilo notturno, perchè, grazie all'intelligente e disinteressata opera loro, la festa ebbe un esito felice per se stessa e proficuo all'istituzione.

Dimenticavamo — il lettore ci perdoni « l'alto sonno » che abbiamo nella testa — di parlare del *carnets*, qualche cosa di bello. Cartoncino nero piegato in due, impresso in rosso e oro con ombre giapponesi vaghissime. È squisito lavoro dello stabilimento Giani.

Al veglione dell'*Esercito*. — Il veglione dell'*Esercito*, che ha già una bella tradizione di successi, domani sera registrerà una bella pagina di più nella sua gaia e benefica storia.

Si annuncia l'intervento di S. A. R. la principessa Lætitia.

I pochi palchi ancora disponibili si trovano presso la segreteria del teatro e alla sede della Società, via Mercanti, 15, dalle 2 alle 10 pom.

Un banchetto di professori. — Iersera all'*Hôtel d'Europe* si riunirono una ventina di professori della nostra Università, appartenenti alla Facoltà di legge, per offrire un banchetto di commiato al prof. Brunialti, che lascia l'insegnamento per il Consiglio di Stato, e di congratulazione al prof. Mattirolo, eletto dai colleghi a preside della Facoltà in surrogazione del compianto conte Garelli della Morea.

Parlarono in fin di tavola il prof. Anselmi, decano dei presenti, i due festeggiati Brunialti e Mattirolo, il prof. Cognetti; l'avv. Berardi a nome dei dottori aggregati, l'avv. Tedeschi a nome dei liberi docenti: tutti applauditi per le loro parole cordiali e sincere.

Gli studenti torinesi al Congresso universitario nazionale in Roma. — Stasera col diretto delle 7,50 parte per Roma la Commissione degli studenti torinesi incaricata di prender parte ai lavori del Congresso universitario romano.

La compongono giovani delle varie Facoltà, ma la più ampiamente rappresentata è la Facoltà di medicina. Ciò torna ad onore della Facoltà stessa, la quale in due sedute, sempre numerose, con una discussione adatta seppe vagliare adeguatamente tutte le questioni sia d'indole generale che particolari riflettenti la Facoltà stessa.

Si studiarono quasi tutte le principali questioni universitarie e furono affermati vari principii d'indole generale, come quelli relativamente ai liberi docenti, alla libertà d'iscrizione, alla tesi di laurea, all'esame di Stato, e molti d'indole particolare spettanti a ciascuna Facoltà o Scuola.

Speriamo che il Congresso potrà portare alla causa degli studi quell'utile che è desiderato non solo dagli studiosi ma da tutta la nazione.

La Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro. — Prossimamente verrà discusso, e speriamo approvato, in Parlamento il progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, in modo che l'Italia venga, in questa parte della legislazione, posta a livello delle nazioni veramente civili, prestando ascolto agli incontestabili diritti del ceto lavoratore.

Nell'attesa di quel giorno è interessante conoscere i risultati della iniziativa individuale nell'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, quali ci vengono forniti dalla Cassa Nazionale appositamente istituita per legge, ma tuttavia non nota o mal nota anche a coloro che meglio dovrebbero conoscerla.

Questa Cassa Nazionale venne fondata con il concorso delle Casse di risparmio di Milano, Torino, Bologna, Genova, Venezia, Roma, Cagliari, del Monte dei Paschi di Siena e dei Banchi di Napoli e di Sicilia: il fondo di garanzia versato da questi Istituti fu di L. 1,500,000.

Dal 1884, epoca della sua fondazione, al 31 dicembre 1891 la Cassa d'assicurazione ha pagato lire **1,346,322 26** di indennità per 22,000 infortuni, attenuandone così, per la parte materiale almeno, le tristi conseguenze agli operai colpiti.

E se vogliamo le cifre relative specialmente alla *Sede compartimentale del Piemonte presso la Cassa di Risparmio di Torino*, troviamo che dal novembre 1884 al 31 dicembre 1892 furono emesse 1942 polizze di assicurazione e gli operai assicurati in detto periodo di tempo furono 103,873. Al 31 dicembre 1892 erano in corso 151 polizze collettive e 112 polizze individuali con un totale di operai assicurati di 22,014.

Gli infortuni denunciati alla sede di Torino, a cui provvide la Cassa dal 1884 al 1892, salgono a 3758, di cui 87 per morte e 108 per invalidità permanente e le indennità pagate per tali infortuni complessivamente salgono in detto periodo di tempo a L. 244,651 36.

Bastano queste cifre a provare quanto la Cassa abbia giovato alla classe lavoratrice. Certo non è quanto si avrebbe avuto ragione di sperare e quanto si sarebbe ottenuto dagli operai se fosse maggiore in loro lo spirito di previdenza e se fosse maggiore negli industriali la coscienza dei loro doveri. Ma il progresso dal 1884 ad oggi è pure evidente e continuo e meglio si spera nei risultati avvenire se diventerà legge il progetto che sta ora innanzi alla Camera.

Congresso delle Opere pie in Firenze. — Riceviamo:

« Nelle sale di Direzione del R. Ospizio di Carità, gentilmente concesse, e sotto la presidenza del vicepresidente dello stesso R. Ospizio, signor avvocato prof. Ferraglio, convennero martedì sera una cinquantina circa fra presidenti, amministratori, ragionieri e segretari delle principali Istituzioni di beneficenza di questa città per provvedere ad una conveniente rappresentanza di questa provincia al Congresso delle Opere pie indetto a Firenze nei giorni dal 10 al 25 prossimo febbraio e per allestire il questionario da sottoporsi al Congresso medesimo.

« Dopo cortesi parole di ringraziamento per parte dell'avv. Ferraglio agli intervenuti, questi espose come ogni giorno l'amministrazione della beneficenza pubblica riveste il carattere di questione sociale, a risolvere la quale occorre la mente di tutti i volenterosi.

« Il ragioniere capo delle Opere pie di San Paolo, signor Rossi, riferì in seguito che ebbe invito dal Comitato centrale del Congresso di provvedere perchè, anche in questa città, a somiglianza di quanto facesi nelle altre principali città italiane, sorga un Sotto-Comitato che promuova adesioni al Congresso, che compendii le questioni da sottoporsi, che rappresenti infine la provincia di Torino al Congresso generale italiano.

« Deferita al presidente la nomina di questo Sotto-Comitato, ne furono seduta stante eletti i componenti, i quali daranno principio al mandato avuto nella sera di sabato 4.

« Intanto, attesa la brevità del tempo che ci separa dal giorno del Congresso, il Sotto-Comitato fa appello agli amministratori, ai funzionari ed a quanti si interessano alla beneficenza pubblica, a voler formulare e trasmettere alla segreteria del R. Ospizio generale di carità, dove, per cortese adesione di quella Amministrazione, ha sede provvisoria il Sotto-Comitato, quelle questioni che credessero opportuno da portarsi alla discussione del Congresso e, coi voti di questo, promuovere dal R. Governo le modificazioni alla legge sulla pubblica beneficenza dettate dall'esperienza.

« *Il Sotto-Comitato.* »

Museo Nazionale di bacologia e sericoltura. — L'altra sera, 31 gennaio, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per la ricomposizione del Consiglio di amministrazione e per l'approvazione del rapporto del presidente comm. Ferrancito e del bilancio del Museo. Presa quindi la parola il cav. Debernardi, il quale lesse un erudito discorso col quale mostrò l'utilità dell'impianto di una bigattiera modello col relativo gelseto, sui colli di Torino, a scopo di istruzione degli agricoltori, idea già esternata dal presidente del Museo. Nella bigattiera si farebbero degli allevamenti sperimentali delle migliori qualità di sementi e si troverebbero nel gelseto le diverse varietà di gelsi, perchè i contadini possano prenderne conoscenza pratica. Tutti i soci approvarono l'appoggio dato dal cav. Debernardi all'istituzione.

Il comm. Allasia spiegò poi in qual modo si potrà per ora risolvere la questione con una spesa di poche migliaia di lire, riservandosi a impiantare una vera bigattiera modello appena si avranno i fondi necessari.

Venne così approvato da tutti i soci l'indirizzo eminentemente pratico dato al Museo dal suo presidente.

Nel Panorama Reale (piazza Castello, angolo via Pietro Micca), prosegue il cambiamento settimanale della interessantissima esposizione.

Appena giunto dal meraviglioso viaggio in Savoia, il visitatore si vede ora trasportato sulle rive del mare nel porto di Trieste, facendo una bellissima passeggiata attraverso alla città. Sulla piazza grande suona la Banda militare e vi si vede una folla immensa sulla *promenade*.

Le vezzose sartine, civettando e chiacchierando, formano un tipo speciale di Trieste. Si è in seguito trasportati a visitare il celebre castello di Miramare nella sua incantevole posizione sulla riva del mare. Che splendore in tutte queste sale!

Ma non vogliamo più raccontarvi delle bellezze che contiene questa esposizione; conviene visitare il Panorama e vedere tutto quanto contiene di bello e di meraviglioso.

Si devono rendere i dovuti elogi al ben noto fotografo Sebastianutti, riproduttore di questi quadri eseguiti unicamente pel Panorama Reale e le sue [illegible] succursali.

Macchine agricole e industriali. — La Ditta Cammeo e Montefameglio, che ha sede in Milano e tiene colà una speciale officina meccanica, rappresenta la Casa Ransomes, Sims e Jefferies di Ipswich, e tanto nelle forniture di locomobili e trebbiatrici, quanto negli impianti di turbine, ruote idrauliche, mulini, ecc., si è acquistato un posto primario fra le Ditte del suo genere e vanta una numerosa clientela. Essa ha rilevato recentemente l'antica Filiale Ingegnere Alberto Riva in Bologna, i cui magazzini sono copiosamente forniti di quanto può occorrere ai meccanici, ai conduttori trebbiatrici, alle officine, ai mulini, ecc., e di tutti gli accessori per macchine agricole ed industriali.

Rappresentante della Ditta in Torino e per le provincie del Piemonte è il signor Paolo Tinivella, via Nizza, N. 71, ove tiene deposito delle perfezionate locomobili e trebbiatrici, che nella decorsa campagna di trebbiatura diedero risultati splendidissimi.

Morte improvvisa. — Stamane fu trovato morto nel suo letto, in una camera al piano terreno della casa N. 12, via Venaria, fuori barriera Lanzo, certo Ferrero Pietro, d'anni 40.

Il dottore Ghirardi giudicò trattarsi di male improvviso e la morte essere avvenuta stamane stessa.

Un incendio in quel di Grugliasco. — Gli abitanti della borgata Gerbidi di Grugliasco verso le 7 di ieri sera furono minacciati da un incendio che poteva avere conseguenze disastrose per le loro abitazioni.

Il fuoco, originato non si sa come, si appiccò al fieno depositato sull'impalcato sottostante alla tettoia e distrusse molta legna da ardere, vari attrezzi rurali, e minacciava di invadere le vicine case coloniche.

Quegli abitanti avvertirono immantinenti i pompieri di Torino, e questi agli ordini del tenente Todo partirono subitamente dalla loro caserma centrale con due pompe; quelli di Grugliasco contemporaneamente arrivarono sulla località incendiata con la loro pompa e col loro comandante ingegnere Borgia, l'assessore Bronzino e il dottor Picco. Le guardie rurali di Grugliasco e quelle della sezione Lingotto e Mirafiori con la loro pompa coadiuvarono efficacemente i pompieri accorsi, e con l'aiuto di molti conterrazzani intervenuti poterono domare l'incendio dopo due ore di ben diretto lavoro.

Il danno fu così limitato alla sola tettoia.

Fra i volonterosi accorsi a prestare il primo soccorso restarono feriti alla testa, dalla caduta di qualche tegola, certi Nigra Carlo e Bassano Giovanni, ma furono tosto curati dal dott. Picco, pare che le ferite non presentino gravità.

I proprietari San Martino Giovanni e Peirani fratelli sono assicurati alla Società del Toro, l'affittavolo Bassano Giuseppe è assicurato alla Società *La Venezia*.

Operai rimpatriati. — La Questura ha provveduto al rimpatrio di cinque operai forestieri che qui si trovavano senza lavoro.

Coltellate. — Ieri sera Gastaldi Giovanni, d'anni 60, panattiere, fu da altri pristinai accompagnato alla farmacia Centrale della città, in via Bellezia, per farsi medicare due ferite di coltello alla mano destra, che non volle dire nè dove nè da chi le avesse ricevute. I due che lo accompagnavano dissero di averlo trovato nella via Bellezia. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Anche le donne ferite da sconosciuti! — Stamane, verso le 4, certa Biasina vedova Baroni, fruttivendola a Porta Palazzo, si recò dal medico di guardia a farsi medicare una ferita di coltello alla mano destra, che disse di esserle stata prodotta da uno sconosciuto sulla piazza Castello. Potrà guarire in otto giorni.

Una fanciulla che tenta avvelenarsi. — Nel pomeriggio di ieri Minello Anna, giovane ventenne, ostetrice, abitante in via Santorre Santarosa, N. 19, tentava avvelenarsi bevendo una pozione di acido corrosivo. Una guardia municipale l'accompagnò prima alla farmacia Barzio, in piazza Gran Madre di Dio, e poi all'Ospedale di San Giovanni. Ora è fuori pericolo. *Cherchez..... l'amour!*

STATO CIVILE. — Torino, 1° febbraio 1893.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MORTI: Venturi G., d'anni 57, di Pistoia, cocchiere. Monnet B., id. 58, di Angrogna, capitano nella riserva. Furnerie Teresa nata Danzero, id. 27, di Ciriè, sarta. Brezzi Luigi, id. 20, di Torino, disegnat. meccanico. Busetto Giusepp., id. 89, di Rivarolo Canavese, agiata. Gilardi Michele, id. 50, di Torino, contadino. Trogoli M. n. Ramello, id. 83, di Settimo Torinese. Bologna Vincenzo, id. 48, di Torino, tipografo. Ge... Giovanni, id. 51, di Pavone, muratore. Massara-Svandini suor Dom., id. 47, di Cossogno, relig. Gallino Maria n. Malabarba, id. 40, di Novara, sarta. Mandrile Tommasina, id. 24, di Torino, cucitrice.

Più 14 minori d'anni 5.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì, 2 febbraio

REGIO, ore 8 (Lett. C pari). — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A) — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Il romanzo di un giovane povero*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Facciamo divorzio*, commedia.

ALFIERI ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *'L drit d'aiso*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta della città di Trieste). — *Il venditore di uccelli*, operetta.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 25) — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette) — *Tutta Torino ci passerà*, rivista comica satirica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Basso, atleti. Carlè Carmanelli, eccentrici musicali. Mister Cairoli, antipodista. Ki-Ka-Poos, burleschi africani. Leone Frieda e Spring, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

I biglietti della Banca Romana.

L'abolizione della riscontrata.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

2, ore 9 ant.

Avendo, come fu annunziato, la Banca Nazionale assunto il cambio dei biglietti della Banca Romana anche in tutte le località ove non esiste rappresentanza della Banca Romana, viene meno ogni pretesto per inquietudini circa il cambio dei biglietti. Anche la diceria che vi fossero in circolazione biglietti doppi viene smentita dal fatto che, come riferisce il *Popolo Romano*, l'inchiesta avrebbe accertato sarebbesi stato realmente il tentativo di mettere in circolazione nuovi biglietti, ma il tentativo abortì, essendo stati distrutti i nuovi biglietti che parevano appunto si volessero usare per coprire i vuoti di cassa.

— L'*Economista d'Italia*, nel suo bollettino quotidiano, fa rilevare ancora una volta che « l'abolizione della riscontrata fu un atto, per gli effetti suoi, perniciosо, imperocchè contribuì ad aumentare lo sfacelo della Banca Romana, a cui tolse ogni freno ».

Non occorreva molto acume per intendere come, dal momento che la legge nell'interesse pubblico obbligava ogni Banca a ricevere i biglietti di tutte le altre, ognuna di esse dovesse poi restituire i biglietti delle altre portati dal pubblico alle sue casse o avere da quelle i biglietti suoi. Da noi invece un solo Istituto, su sei, fece della riscontrata una questione grossa, e andò continuamente insistendo, in tutti i toni, per ottenere di essere esonerato da quello che era suo stretto dovere.

E sia perchè atteggiandosi, come la Banca Romana sapeva atteggiarsi, a vittima della violenza dei più forti, si riesce a muovere il mondo a pietà e a commiserazione; sia perchè, abusando della buona fede del Governo e del pubblico, la Banca Romana era riuscita a far credere che il commercio locale sarebbe stato soffocato quando essa, per far fronte alla riscontrata, avesse dovuto negare lo sconto al pubblico, potè ottenere l'intento fino a far pubblicare il famoso decreto che aboliva la riscontrata.

« La catastrofe della Banca Romana — conchiudesi — ha aperto gli occhi anche ai ciechi; e mal si industriano di declinare la responsabilità assunta coloro che, certo in buona fede, si piegarono al volere della Banca Romana. Confidiamo che la dura lezione giovi e che nella nuova legge bancaria il principio della riscontrata sia rigorosamente riaffermato. »

Ancora l'incendio della Sinagoga a Roma.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

2, ore 8,10 ant.

L'incendio della Sinagoga pare sia stato cagionato da una candela lasciata accesa nel tempio dopo le funzioni compiute iersera. L'edifizio era stato di recente restaurato, ma era antico. Le fiamme divamparono quasi dappertutto subitamente. L'assistente delle scuole israelitiche, i membri della Comunità, il rabbino maggiore Honraick hanno dato prove di valore per operare il salvataggio degli oggetti sacri più preziosi. Vennero salvati una grande Bibbia, parecchi manoscritti e diverse stoffe, ma moltissimi valori e quasi l'intero edificio vennero distrutti. Fu un caso abbastanza straordinario che non siasi avuto a lamentare nessuna vittima umana, perchè i cinque piani del tempio erano tutti abitati.

S'incendiarono pure alcune botteghe attigue, abitate da israeliti. Per quasi tutta la notte l'allarme fu grandissimo. Il fuoco non venne spento interamente che verso le due di stamane. Si calcola che il danno sia stato superiore al mezzo milione di lire, ma era assicurato a due Società.

Un mandato di comparizione smentito.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 12,5 ant. — Ieri correva voce in questa città che un alto funzionario delle Banche, attualmente in Napoli, avesse ricevuto un mandato di comparizione dall'Autorità giudiziaria. La notizia è invece infondata.

Per un'intervista fra lo tsar e Guglielmo II.

I " tories „ contro lo sgombro dell'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Assicurasi che durante la recente visita dello tsarevic trattossi di una intervista fra lo tsar e l'imperatore Guglielmo nell'estate prossima e di un secondo viaggio dello tsarevic. »

— Il *Morning Post* dice: « Se Gladstone vuole contare sopra l'appoggio dei *tories* dovrà dichiarare chiaramente se considera la situazione dell'Egitto cambiata in seguito alla condotta del khedive. Lo sgombero dell'Egitto provocherebbe l'invasione del Delta da parte dei dervisci. »

Nuovi torbidi al Marocco.

La malattia del re di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — L'*Araldo* dice che, in conseguenza della nomina di un governatore fatta da Mohamed a Torres, duecento marocchini della tribù di Anghera si ribellarono e si sarebbero recati armati allo porto di Tangeri, protestando contro tale nomina.

— Il re migliora. I medici assicurano che la malattia è senza gravità. Il consiglio dei ministri che doveva tenersi stasera sotto la presidenza della regina è rinviato. La festa che doveva aver luogo domani alla reggia è contromandata.

Il risultato definitivo dell'autopsia del barone Reinach.

PARIGI (Ag. Stef. — *Edizione giorno*), 2. — Il *Matin* pubblica le relazioni dei periti e dei controperiti sulla autopsia di Reinach, le quali concludono essere impossibile trovarvi la prova dell'avvelenamento.

La crisi ministeriale alla Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La crisi ministeriale continua. Il Governo prese provvedimenti per prevenire i disordini.

Il terremoto all'isola di Zante.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Parecchi villaggi intorno a Zante furono distrutti; vi furono duecento feriti.

Un'altra catastrofe mineraria in Prussia!

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Stamane vi fu un'esplosione di gas nella miniera di carbon fossile presso Recklinghausen. Vi furono 17 morti e 18 feriti.

BORSA UFFICIALE

2 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **95 32 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 + 2 1/2	104 35 — 104 45 —	104 30 — 104 40 —
Svizzera		104 17 1/2 104 27 1/2	
Londra	— 2 1/2	— — — — 26 19	— 26 22 —
Id. lungo		— — — —	— — —
Germania	— 3	— — breve 128 45 — 128 55 — lungo — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 febbraio. — Alcune vendite d'Italia hanno iersera depresso alquanto l'Italiano a Parigi a 91 37, e bastò questo perchè stamane qui si rendonasse più di quanto conveniva.

Ciò accadde appunto per quella stanchezza e diffidenza che già segnalavamo al Borsino di ieri; e così dovendosi oggi digerire la mezza centinaia di Mobiliari ingoiate ieri si potè facilmente deprimerli di circa lire dieci al solito senz'altra causa che la volontà di quelli che fanno il bel tempo e la pioggia su questo nevrotico valore.

Transazioni in generale scarse e tendenza incerta, quantunque si confidi in nuova miglioria da Parigi.

Il cambio non si muove dalle 104 40.

Rendita cont. 95 25. 95 22 1/2.
Rendita fine corr. 95 35. 95 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	645 — 646 —	B. S.	90 — — —
Ferr. Med.	526 — 525 50	Cartiera It.	388 — — —
Ferr. Sic.	610 — — —	Lana	383 — — —
Sec. Sardo	343 50 342 —	Tiberina	20 50 20 —
C. Mob.	448 50 446 —	Fondiaria	7 — — —
Torino	340 — 337 —	C.F.S.Paolo	511 — — —
Cred. Ind.	195 — nom.		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		31	1°
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 75	42 30
» — per marzo	»	43 00	43 30
» — a 4 mesi da marzo	»	43 00	43 60
» — a 4 mesi da maggio	»	43 75	48 00
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	38 50	38 50
» raffinato id.	»	107 —	107 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 75	40 87
» pei 4 mesi da maggio	»	42 —	42 12
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) febbraio — 31 — 1°

Tendenza dei cotoni — Americani fermi — Brasiliani sostenuti — Egiziani e Surats languenti. — Mercato in generale attivo.

		31	1°
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	5,500	11,000
Importazioni	» »	19,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D. 5	2/61	5 3/32
pel febbraio-marzo	» 5	3/64	5 3/32
per aprile-maggio	» 5	4/64	5 7/64
per giugno-luglio	» 5	7/64	5 3/10

HAVRE (sera) febbraio — 31 — 1°

		31	1°
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	6,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	13,000	11,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA (sera) febbraio — 31 — 1°

		31	1°
Frumento. — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/2	12 1/2
» pei 4 mesi ultimi	»	12 7/8	12 7/8
Mercato calmo.			

BREMA (sera) febbraio — 31 — 1°

		31	1°
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 45	5 50

Mercato di NEW-YORK.

		31 genn.	1° feb.
Cambio su Londra	D.	4 85 3/8	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 85	5 85
» a Filadelfia	»	5 80	5 80
Cotone Middling	»	9 7/16	9 7/16
» » a New-Orleans	»	9 1/4	9 1/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	23,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000	4,000
» pel Continente	»	20,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 80 1/2	0 81
Grano turco	»	0 56	0 56
Farina extra	»	2 90	2 90
Nole cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	19 5/8	19 3/8
» » good	»	17 nom.	17 80
Zuccaro Moscabado N. 2	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 1° febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 4,2 Massima + 2,0. Minima della notte dal 2 — 1,8. Acqua caduta mm 0,0, al mattino + 7,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COTILLON

Decorazioni, Ordini cavallereschi, Nodi, Stelle, Coccarde a cent. **20, 30, 50, 75** e L. **1** caduna. — Figure già combinate per giri di Cotillon (6 coppie), con istruzione a L. **1 50, 3, 5, 8, 10, 12, 15, 20** e più. — Bandierine, Carupie e Cartoline segnadanze. — Bomboniere, Ventagli fantasie diverse e novità chinesi e giapponesi per combinare figure e per regali di Cotillon. — Lotterie e Tombole. — Sorprese, bomboni petardi a L. **1 50, 2, 3 75, 6, 18** e **24** la dozz. — Menus e se...-posti per pranzi. **CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.** 285

Casa di salute per le malattie oculari

Ritornato da un viaggio scientifico all'estero, il dott. **Peschel Massimiliano** continua a ricevere per le *malattie degli occhi* in via Porta Palatina, 6, dalle 1 1/2 alle 3, tranne sabato e domenica. Consulti gratuiti via Palazzo di Città, n. 8, dalle 3 alle 4, tranne venerdì e domenica. C 5412

Le PILLOLE di CREOSOTINA

agiscono da potente antisettico, hanno quindi azione pronta ed efficace nella guarigione della

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ecc.

epperciò sono raccomandate dai Medici come energici disinfettanti della bocca, dell'apparato respiratorio, dello stomaco e dell'intestino, impedendo così l'attecchimento dei microbi infettivi introdottivi colla respirazione.

La loro proprietà antisettica, microbicida è cento e cento volte superiore a tutti i preparati di catrame.

Flacone di 60 pillole L. 2

presso tutte le **Farmacie.**

NB. Le Pillole di Creosotina si vendono in eleganti flaconi accuratamente sterilizzati, chiusi da capsula speciale brevettata, colla quale le pillole escono solamente una ad una per volta, evitandosi così l'infezione delle pillole per contatto, che sempre avviene colle volgari scatole.

Esclusivi prodotti: **Dompé-Adami**, farmacisti-chimici, corso S. Celso, 10, Milano.

Deposito presso *A. Manzoni* e C., Milano, via S. Paolo, 11. In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Torta, C. Farinelli, ecc. A. Muratore, F. Delbecchi, Taricco,* e presso i grossisti: *Borelli, Paracio e C., Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.* II 151 M

Le Sole Vere Acque di

VICHY

sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS
Renella, Affezioni della Vescica.

GRANDE-GRILLE
Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario

HOPITAL
Malattie dello stomaco.

Per evitare le Contraffazioni
[illegible] IL NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE
fabbricate coi **Sali Naturali** sono vendute in scatole metalliche suggellate.
SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto delle Acque
Scatola 25 pacchetti per un litro L. 5 —
1/2 » 12 » » L. 2,50

Succursale per l'Italia in Genova presso **Banchieri e Sanmichele.**

Deposito in **Torino** presso F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. H 102 M

FORMOLA. Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc.

Deposito: Schiapparelli e Gandolfi.

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia [illegible]
via Roma, 17, Torino.

Cercasi dovunque personale per vendita mio articolo. Nessuna cauzione, buon mensile. — Chiedere subito campione e condizioni. Ditta E. CAMIE, in *Cervignano*, con cartolina vaglia di L. 0,10 p e ... sto due campioni e spese. H 291 N

L. 100,000!!!

Chi vuol avere probabilità di guadagnare da 500 a 100,000 lire compri i 5 numeri che decorrono da domenica 21 gennaio al 25 febbraio 1893 del **Corriere Universale.** Si vende in tutte le più note edicole del Regno e nell'interno delle stazioni. H 493 M

OLIO PURO d'OLIVA di ONEGLIA

della Ditta F. RAMELLA e FIGLIO

Tipi speciali **garantiti all'analisi**, spediti previa una doppia filtrazione in latte da chilogr. 20 e 10, e damigiane da chilogr. 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Fidelissima tipo speciale **extra Bianc.** L. **1,95** } al chilo
AA **Finissimo** filtrato . . . . » **1,75** } non
AB **Fino pagliarino** . . . . » **1,60** } al litro

Per barili di chilogr. 50 **ribasso** di centesimi **20** al chilogr.
» » 100 » » **25** »

Stesse condizioni se detto quantitativo in latte.

Peso netto; casse latte e fusti **gratis** — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque Stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. — Si riprende la merce ai non soddisfatti. — Scrivere a

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA 016

In TORINO rivolg. ai rappresentanti sigg. ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

Nel negozio **da mobili corso Vitt. Em., n. 32** *si affittano mobili.* C 596

ERNIE contenute e guarite radicalmente colle cinture galvaniche. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrisp. ovunque. Visite dalle 10 alle 4. — Dott. J. Mazzuoli, Chir. M.°, via Po, 25, p.° 1°. 407

Non più dolori di stomaco nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la *China Granulare effervescente* gustosissima. — Boccetta da L. **1.50** e **2.** — Farmacia PACELLI, **Livorno.** — Depositaria in Torino la farm. TORTA. H 61 F

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 7

All'Ancora
PER LE SIGNORE
Deposito speciale Novità
Tulli, Pizzi, Nastri, Velluti e Seterie, Mussole, Blonde, Garze, Crespi, Veli, Ricami.
TORINO Angolo vie Garibaldi e San Tommaso. **TORINO**
PREZZI FISSI DI FABBRICA.

VINI DI MARSALA

della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.
Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante **Giovanni Fogliasco, via Arsenale, 19, Torino.** 79

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

e in tutte le affezioni

BRONCHIALI
POLMONARI

nell'Influenza e sue conseguenze

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

I Medici raccomandano l'uso delle

Pillole di Catramina
BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una

INALAZIONE

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

AVVERTENZE:

1° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO
Scatola grande da 60 pillole L. **2.50** } PROPRIETARI A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti, MILANO, via Monforte, n. 6
Scatola piccola da 30 pillole » **1.50** }

Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company* in **Londra, Holborn Viaduct E. C., n. 64-65.**

RAPPRESENTANTI per l'*America del Sud*, Carlo F. Hofer e C., di **Genova:** per l'*America del Nord* (Stati Uniti) G. Caribelli, **New-York.**

GROSSISTI ALL'ESTERO: Mancherskaw, Kurani and Co., **Bombay;** C. Lazarus and Co., **Calcutta;** P. Falk and Co., **Adelaide;** Elliot Brothers, **Sydney;** P. J. Peterson, **Capetown;** A. Ansaldo, **Melbourne;** Successori di G. Consonno, **Messico** (Capitale); Giuseppe Banchieri, **Costantinopoli:** Fischer e C., **Alessandria d'Egitto;** Fritz G. R., **Vienna:** Monti Luciano, **Atene;** Rosler D. O., **Baden Baden;** R. Agenzia Commerciale d'Italia, **Belgrado;** Società Farmaceutica Spagnuola, Vidal, Ferrer Vincente e C., Alsina D. S., Farmigoera G. e C., **Barcellona;** Cayezo y Moreno, **Madrid;** Ortiz Pojazon, **Granada;** Trauzynskiego Jozefa, **Cracovia;** Ulex G. F., **Amburgo;** Aschenbach B., **Corfù;** Boissini P. e C., **Odessa;** Nicholls and Passeron, **Nizza,** ecc., ecc.

Società Anonima d'Esportazione Agricola

CIRIO

Sede in TORINO - Capitale L. 1,000,000 interamente versato.

Assemblea straordinaria degli Azionisti.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale straordinaria** pel giorno **20 febbraio 1893,** alle ore **10** antimeridiane, nei *locali della Società* in Torino, via Nizza, n. 64.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Accordi colla Società del Credito Mobiliare Italiano;
3. Modificazione allo Statuto Sociale;
4. Riduzione del capitale;
5. Nomina degli Amministratori.

Il deposito delle Azioni si potrà effettuare fino a tutto il giorno **14** febbraio presso la *Sede della Società* e presso la *Società di Credito Mobiliare Italiano* in **Roma** e **Torino.**

Art. 15 dello Statuto: Nelle votazioni delle Assemblee ciascun membro ha diritto ad un voto ogni cinque azioni da lui rappresentate. In ogni modo qualsiasi possessore anche di una sola azione ha diritto ad un voto.

Art. 19 dello Statuto: Le deliberazioni dell'Assemblea debbono essere prese alla maggioranza di almeno due terzi dei voti presenti e deve all'Assemblea essere rappresentato almeno la metà del capitale sociale.

901 ***L'Amministrazione.***

Per fanciulli d'ambo i sessi.

Busti e bustini d'ogni misura per correggere i difetti scapolari e la tendenza alla curva: congegni ortopedici contro le deviazioni del dorso e delle inferiori estremità. Fabbricazione speciale di **cinti** per tumori inguinali, scrotali ed ombelicali; ogni genere di **cinture** ombelicali in tessuto ed in gomma elastica; **cinti** in gomma con o senza molla (non si bagnano) e qualunque articolo relativo. — **Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 23-533

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

LEZIONI
d'inglese, francese o tedesco da sig.na tedesca. Traduzioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 502

Signora
dà lezioni francese, inglese, tedesco. Miti condizioni. — Via San Domenico, n. 31. C 577

Vera economia per studenti.
Lezioni, ripetizioni ginnasio-italiano; latino, francese, storia ecc. Via Passalacqua, 9. C 578

Corso Duca di Genova, 17:
Alloggio signorile al 2° p.° da 9 a 12 camere. L. 1500. C 5200

Da affittare alloggio di 7 camere, comodamente ammobigliato, posto in amena posizione, con vista incantevole della collina. All'occorrenza si cederebbe anche il mobilio pagabile a rate. — Scriv. alla sig.a *Celestina Graziano*, via M.a Cristina, 45. C 581

Da affittare al presente
in via San Quintino, **24:**
Alloggio di dieci membri al primo piano. C 410

Cercasi
per **industria** vicino a Torino contabile che conosca perfettamente la tenuta in partita doppia, nonchè la corrispondenza in lingua francese ed italiana. Indispensabili serie referenze. — Scriv. (e non presentarsi): H 25 e 571 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impieghi con stipendi da L. 70 a L. 400 al mese procuransi subito dietro equo compenso dirigendosi *Studio Commerciale*, via Larga, 10, Milano. H 571 M

Disponibile persona seria
con ottime referenze ed occorrendo anche cauzione, cerca commesso, segretario, commesso o viaggiatore. Scrivere Cassetta 18 o 572, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona trentenne che ha fatto studi da ingegnere, già direttore importante stabilimento industriale, cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere fermo Posta B. Rives, Torino. C 538

Ragioniere
offrirebbe i suoi servizi come segretario od amministratore di casa. Miti pretese.
Scrivere: C 488, Haasenstein e Vogler, TORINO.

L'Agricoltore Ticinese
Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.
25° anno
esce due volte al mese in **Lugano**
edizione **2400** esemplari.

L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Cantone Ticino.

Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compre e vendite*
di poderi, terreni, di boschi;
per raccomandazioni
d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.

Tariffe d'inserzione:
15 cent. la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso conveniente.

Concessionari delle inserzioni
Haasenstein e Vogler
in **Torino**
e Succursali in Svizzera ed all'estero.

Dir. Grazie della lettera. Ti amerò sempre, non dubitare. Bramerei rivederti ma non posso ora. Assolutamente devi scrivermi, non potrei vivere senza tue nuove. Un bacio. C 578

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, **da vendere** *a modici prezzi.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

COLLI IN LIQUIDAZIONE PURO FILO a L. 4 50 la dozz. 631
BELUARDI, Negozio da Busti - Galleria Natta.

NON PIÙ

TOSSE

Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre **Prof. LEOPARDI,** hanno sempre ordinato e con gran successo le

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ. — G. Lori

per combattere le **tossi catarrali,** le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.

Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 3, **Firenze.**

All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 3, Cesare Pegna e figli, Davani e Rossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro** bianco isolatore contro l'umidità — **Feltro silicato, isolante, incombustibile.**
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.